

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)

Giustizia a misura di minore:

Prospettive ed esperienze degli operatori sulla partecipazione dei minori nei processi giudiziari civili e penali in 10 Stati membri dell'Unione Europea

- PRESENTAZIONE IN SINTESI, pag. 1
- INDICE E TESTO DELLA RICERCA, pag. 5

Testo originale in inglese:

"Child-friendly justice – Perspectives and experiences of professionals on children's participation in civil and criminal judicial proceedings in 10 EU Member States"

[Disponibile a questa pagina del sito internet della Commissione Europea](#)

Ringraziamo l'avvocata Simona Lisi, collaboratrice volontaria per Save the Children Italia, che ha curato la traduzione in italiano.

PRESENTAZIONE IN SINTESI a cura degli autori

1. Perché è stata condotta la ricerca?

La ricerca realizzata dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) dà seguito al programma UE per i diritti dei minori pubblicato nel 2011 dalla Commissione Europea, che poneva in risalto la necessità di rendere i sistemi giudiziari più a misura di minore. Inoltre, prende in esame i meccanismi di protezione per i minori specificati nella direttiva dell'UE sulle vittime, che tutti gli Stati membri europei sono tenuti a recepire negli ordinamenti nazionali nel novembre 2015.

2. Qual è l'ambito della ricerca?

La ricerca traccia un quadro completo della situazione dei ragazzi di età inferiore a 18 anni coinvolti in procedimenti civili o penali in qualità di vittime, testimoni o parti in causa.

Inoltre, esamina il trattamento effettivo dei minori negli ordinamenti e nelle politiche nazionali esistenti, integrando i lavori della Commissione europea sui dati statistici e sugli ordinamenti giuridici e sulle politiche nazionali vigenti.

Nell'ambito della ricerca sono state condotte interviste individuali e di gruppo con professionisti del settore, allo scopo di raccogliere informazioni su pratiche, esperienze, valutazioni e proposte di miglioramento in merito alla partecipazione effettiva dei minori ai procedimenti giudiziari, con riguardo all'età iniziale, al tipo di sostegno, alla sede delle audizioni, alla formazione destinata ai professionisti, ecc. Questa prima relazione della FRA raccoglie le esperienze, le prospettive e le opinioni dei professionisti che lavorano con minori coinvolti in procedimenti civili e penali per identificare le pratiche e le procedure attuali, gli aspetti da migliorare e le pratiche incoraggianti; una seconda relazione, contenente informazioni sulle esperienze dei minori, sarà pubblicata nel 2016.

Le domande erano suddivise in aree tematiche chiave sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee guida del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore e riguardavano il diritto del minore di essere ascoltato, il diritto all'informazione, il diritto alla tutela e alla protezione della vita privata, il diritto alla non discriminazione nonché il principio dell'interesse superiore del minore e altre questioni fondamentali, quali la formazione e la cooperazione multidisciplinare dei professionisti.

Le domande esatte poste agli intervistati sono riportate negli allegati della relazione.

3. Com'è stata condotta la ricerca?

1Le aree tematiche chiave sono state selezionate dopo aver consultato esperti e parti interessate, in conformità ai principi fondamentali e agli elementi principali delle Linee

guida del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore.

I dati sono stati raccolti attraverso interviste faccia a faccia, ricerche a tavolino e discussioni all'interno di gruppi di riflessione con professionisti che lavorano con i minori prima, durante e dopo i procedimenti giudiziari. Tra il luglio e il dicembre 2012 sono stati intervistati in totale 570 tra giudici, procuratori, avvocati, personale dei tribunali, psicologi, assistenti sociali, interpreti e funzionari di polizia di dieci Stati membri dell'UE (Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Polonia, Regno Unito, Romania e Spagna). Le interviste sono durate da 45 a 90 minuti, mentre le discussioni nei gruppi di riflessione hanno avuto una durata compresa tra un'ora e mezza e due ore e mezza.

Le informazioni relative a metodologia, gruppi destinatari, campioni, prospetti delle interviste, ecc. sono disponibili negli allegati della relazione e online; esse comprendono riferimenti alle normative nazionali aggiornate al primo trimestre del 2014, una panoramica delle politiche nazionali e altro materiale di lettura.

4. Che cosa stanno facendo i paesi per rendere la giustizia più a misura di minore?

La FRA ha individuato diverse pratiche incoraggianti nei paesi in cui si è svolta la ricerca:

- Nelle stazioni di polizia dell'**Estonia** vi sono locali per le audizioni a misura di minore dotati di bambole anatomiche che possono essere vestite e svestite per discutere i casi di abusi sessuali (questo sistema è utilizzato da diversi paesi per facilitare la comunicazione da parte dei minori durante le audizioni), mentre in **Finlandia** gli assistenti sociali usano spesso carte raffiguranti orsetti per aiutare i minori a spiegare le loro emozioni.
- In varie città della **Francia** sono stati creati punti di contatto in cui i minori possono rivolgersi ad avvocati specializzati per avere informazioni sui loro diritti e per ricevere consulenza e assistenza su questioni civili o penali. I colloqui sono gratuiti e riservati, e spesso sono disponibili servizi senza prenotazione, oltre ad apposite linee telefoniche e incontri di sensibilizzazione nelle scuole.
- In **Polonia** le conversazioni con i minori di età inferiore a 15 anni si svolgono nelle cosiddette "camere azzurre" dotate di giochi, arredi a misura di minore e specchi unidirezionali che permettono di condurre i colloqui senza che tutti i partecipanti siano presenti nella stanza in cui si trova il minore.
- Nel **Regno Unito** i minori hanno a disposizione materiali di vario genere che aiutano a capire che cosa significa parlare in tribunale. Esistono libretti rivolti alle diverse fasce d'età che utilizzano un tipo di linguaggio adatto, puzzle, giochi, ecc. Questo materiale inoltre è disponibile in varie lingue per poter essere utilizzato anche con i minori migranti.

5. Quanto sono rappresentativi i risultati ottenuti?

La FRA ha avuto cura di utilizzare un approccio comune per la formazione del campione, la selezione degli intervistati, le domande poste nelle interviste e nei gruppi di riflessione e l'acquisizione dei dati. Per favorire l'analisi comparativa fra gli Stati membri, la FRA ha definito un "modello per la presentazione delle informazioni" da utilizzare in tutte le interviste e durante le discussioni nei gruppi di riflessione. Si è

tenuto conto anche delle principali politiche e norme legislative nazionali fino al primo trimestre del 2014, allo scopo di presentare analisi e informazioni più accurate e aggiornate possibili.

I risultati principali potranno fungere da orientamento anche per gli Stati membri non inclusi nell'ambito di questa ricerca.

6. Come sono stati selezionati i dieci Stati membri dell'UE?

I dieci Stati membri dell'UE sono stati selezionati in modo da riflettere un ampio ventaglio di sistemi giudiziari e pratiche diverse inerenti al coinvolgimento dei minori nei procedimenti giudiziari nell'UE.

La selezione è stata effettuata sulla base di vari criteri: ripartizione geografica, diversità dei sistemi giudiziari, dimensioni della popolazione, differenze nazionali, pratiche incoraggianti precedentemente identificate e assenza di buone pratiche.

7. Quanti sono i minori coinvolti in procedimenti penali e civili nell'Unione europea?

A causa delle notevoli lacune che si registrano nei dati degli Stati membri, non è possibile quantificare il numero esatto di minori coinvolti in procedimenti civili e penali nell'Unione europea.

Secondo le stime di Eurostat il 19 % della popolazione dell'UE ha un'età inferiore a 18 anni: i minori sarebbero quindi 95 milioni.

In base ai dati della Commissione Europea relativi a 11 Stati membri, con una popolazione totale di 20 milioni di minori, 74.000 minori sono stati vittime di reati e 495.000 sono stati coinvolti nel divorzio dei genitori nel 2010. Rapportato alla popolazione minorile stimata dell'UE a 28, pari a 95 milioni, questo dato indica che nell'Unione i minori coinvolti in procedimenti giuridici potrebbero essere circa 2,5 milioni ogni anno.

8. In che modo la FRA darà seguito ai risultati della ricerca?

La FRA promuoverà l'uso dei risultati della ricerca per ottenere una modifica delle politiche. Questo obiettivo sarà perseguito insieme ad altre istituzioni quali la Commissione Europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa; la FRA lavorerà inoltre in stretta cooperazione con gli Stati Membri e le organizzazioni della società civile.

Per maggiori informazioni:

i lavori della FRA sui diritti dei minori sono consultabili nel sito Internet della FRA e nella cartella stampa sulla giustizia a misura di minore.

In alternativa, è possibile contattare il Media Team della FRA:

e-mail: media@fra.europa.eu / Tel.: +43 1 58030 -642

INDICE

Prefazione	6
Introduzione	8
1. Diritto ad essere ascoltati	14
2. Diritto di informazione	56
3. Diritto alla protezione e riservatezza	67
4. Diritto alla non discriminazione	78
5. Il principio del superiore interesse del minore	83
6. Formazione degli operatori	87
7. Collaborazione multidisciplinare	95
Conclusioni	101

TESTO DELLA RICERCA

Prefazione

Tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno il dovere di garantire che l'interesse dei minori sia considerato in modo preminente in qualsiasi provvedimento che li riguarda. Questa considerazione è di particolare importanza quando i minori sono coinvolti in procedimenti giudiziari penali e civili. Tali procedimenti possono essere stressanti per chiunque. Ancora di più per i minori, che possono essere traumatizzati se le procedure non sono a misura di minore, gli ambienti non sono idonei e gli operatori coinvolti non sono formati in modo adeguato. La questione riguarda migliaia di minori. I dati mostrano che in soli 11 Stati membri, circa 74 mila minori sono stati vittime di reati e 400 mila hanno subito la separazione dei genitori nel 2010.

Il trattamento dei minori nei procedimenti giudiziari è un tema importante per i diritti fondamentali, affrontato dalle Nazioni Unite nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia che tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno ratificato e che ha festeggiato il suo 25° anniversario a novembre 2014. L'Unione Europea mostra inoltre il suo impegno in questo tema promuovendo *le linee guida del Consiglio d'Europa del 2010 sulla giustizia a misura di minore* e aiutando gli Stati membri a migliorare la protezione dei diritti dei minori nei loro sistemi giudiziari.

Queste linee guida del Consiglio d'Europa promuovono i diritti dei minori ad essere ascoltati, informati, protetti e non discriminati. Per determinare la misura in cui questi diritti sono rispettati e attuati, l'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA) in collaborazione con la Commissione Europea, ha raccolto ed analizzato dati attraverso interviste con operatori e minori che hanno avuto l'esperienza di procedimenti giudiziari.

La presente relazione, che è la prima parte di questo lavoro, esamina le risposte di 570 giudici, pubblici ministeri, avvocati, funzionari in tribunale, psicologi, assistenti sociali e funzionari di polizia intervistati in 10 Stati membri dell'Unione Europea. Questi operatori sono quotidianamente in contatto con minori che fanno esperienza di procedimenti giudiziari. Le testimonianze fornite mostrano che vi è un grande lavoro da fare per rendere la giustizia più a misura di minore in Europa. La seconda relazione di questa ricerca dell'Agenzia per i diritti fondamentali si concentrerà sulle risposte dei minori che sono stati intervistati.

Le prassi della partecipazione dei minori nei procedimenti giudiziari penali e civili variano in maniera considerevole non solo fra i diversi Stati membri ma anche all'interno di ciascuno Stato mostrando la necessità di standard e linee guida chiari e coerenti e di un monitoraggio sistematico della loro attuazione. I minori non sono sufficientemente sostenuti quando partecipano ad un processo civile o penale, gli ambienti del tribunale che possono incutere timore nei minori non vengono adattati alle loro necessità. Manca ancora una pratica comune di attuazione di misure concrete, quali prevenire che un minore si confronti direttamente con gli imputati o testimoni in tribunale o garantire che il minore sia informato e capisca i procedimenti. La ricerca ha anche rivelato, tuttavia, un numero di prassi promettenti, evidenziate in questa relazione.

Rendere i sistemi giudiziari più a misura di minore migliora la protezione dei minori, aumenta la loro significativa partecipazione ed al tempo stesso migliora l'operatività della giustizia. Le conclusioni di questa relazione possono fornire agli Stati membri uno strumento utile per individuare barriere, lacune o punti deboli nei loro procedimenti giudiziari, specialmente nel processo di trasposizione di importanti direttive europee. Un tale approccio a misura di minore, in conformità alle linee guida del Consiglio d'Europa, renderà la partecipazione ai procedimenti giudiziari un'esperienza più sicura per i minori nell'Unione Europea.

Constantinos Manolopoulos

Introduzione

Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea

Articolo 24

1. I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione; questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità.

2. In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente.

Convenzione dei diritti dell'infanzia

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al minore capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, tenendo debitamente in considerazione le opinioni del minore a seconda della sua età e del suo grado di maturità.

2. A tal fine, si darà in particolare al minore la possibilità di essere ascoltato in ogni procedimento giudiziario o amministrativo che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

La normativa europea ed internazionale sui diritti umani riconosce l'importanza

della partecipazione dei minori nei procedimenti giudiziari.

Nell'Unione Europea, tuttavia, nonostante le regole previste nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea, il trattamento dei minori nei sistemi giudiziari rimane un problema. La Commissione Europea ha affermato che questi sistemi si adattano in maniera insufficiente alle specifiche vulnerabilità e necessità dei minori. I sistemi giudiziari nazionali variano sia nel modo in cui definiscono un minore per gli scopi dei procedimenti giudiziari sia nei loro principi e nelle loro linee guida per il trattamento dei minori durante questi procedimenti.

"Abbiamo una regolamentazione eccellente, forse la migliore in Europa, ma la sua attuazione è minima, sia da parte del sistema giudiziario, sia da parte delle altre istituzioni e servizi. Per questo la sensibilizzazione su questo tema (...è importante). Ma anche rendere la società più sensibile a certi temi, in breve l'educazione legale." (Polonia, giudice, donna)

Nel suo Programma 2011 per i Diritti del Minore, la Commissione Europea ha sottolineato diverse azioni per aiutare a rendere la giustizia più a misura di minore, dal momento che è un'area "(...) di alta rilevanza pratica in cui l'Unione Europea ha, secondo i Trattati, la competenza a trasformare i diritti dei minori in realtà attraverso la legislazione dell'Unione Europea". Queste azioni comprendono un rafforzamento della protezione dei minori vittime di reati e minori coinvolti in controversie familiari, promuovendo *le linee guida del Consiglio sulla giustizia a misura di minore*, tenendole in considerazione nei futuri strumenti legali nel campo della giustizia civile e penale, e sostenendo ed incoraggiando lo sviluppo di attività di formazione per giudici ed altri operatori.

Il coinvolgimento dei minori nei procedimenti giudiziari nell'Unione europea comporta la necessità di assicurare il loro diritto ad essere ascoltati e la loro effettiva partecipazione nei procedimenti giudiziari. Nel campo della giustizia civile la violazione del diritto del minore ad essere ascoltato è la base per non

riconoscere le sentenze in materia di responsabilità genitoriale. Nel campo della giustizia penale la Direttiva sulle Vittime pone standard minimi generali per tutte le vittime come anche per specifici gruppi di vittime, come i minori. Rafforza i diritti delle vittime e membri familiari all'informazione, sostegno e protezione, ed i loro diritti procedurali quando prendono parte a procedimenti penali.

In Europa il Comitato di Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato nel 2010 un insieme di *Linee guida sulla giustizia a misura di minore*. Sebbene non vincolanti, le linee guida sono parte integrante della Strategia del Consiglio d'Europa sui Diritti dei minori e rappresentano una pietra miliare in questo campo. Forniscono una guida concreta sulla partecipazione dei minori al sistema giudiziario. Intendono aiutare i governi e gli operatori ad aumentare l'accesso dei minori alla giustizia introducendo un approccio basato sul minore, con la dovuta considerazione del livello di maturità e comprensione del minore e delle circostanze del caso. Le linee guida sottolineano i principi fondamentali di partecipazione, superiore interesse del minore, dignità, protezione dalla discriminazione e stato di diritto. Sottolineano gli elementi generali della giustizia a misura di minore prima, durante e dopo i procedimenti giudiziari e comprendono disposizioni riguardanti l'informazione e l'assistenza, protezione della vita privata e familiare, sicurezza, formazione degli operatori, approccio multidisciplinare e privazione della libertà. Le linee guida affermano che durante i procedimenti giudiziari particolare attenzione deve essere prestata all'accesso al processo, all'assistenza e rappresentanza legale, al diritto ad essere ascoltato ed esprimere punti di vista, evitando un ingiustificato ritardo, all'organizzazione dei procedimenti e all'utilizzo di un ambiente a misura di minore ed un linguaggio a misura di minore, come a prove e dichiarazioni fornite dai minori.

A livello più ampio, anche le Nazioni Unite affrontano il tema della partecipazione dei minori alla giustizia, in particolare nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, come in altri documenti pubblicati in seguito. Nel 2014 in

seguito alla relazione dell'Alto Commissariato ONU per i diritti umani sull'accesso alla giustizia per i minori, il Consiglio sui Diritti Umani dell'ONU ha adottato una risoluzione che invitava a misure per garantire l'effettiva partecipazione dei minori nei procedimenti giudiziari attraverso procedure e sistemi di protezione adeguati ai minori.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

L'Agenzia per i diritti fondamentali, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, sta preparando un manuale sui diritti dei minori, *il Manuale di Diritto europeo sui diritti del minore*. Il manuale è concepito per aiutare avvocati, giudici, pubblici ministeri, assistenti sociali ed altri soggetti, come ONG che si trovano a confrontarsi con temi legati ai diritti dei minori. Analizza la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti umani, del Comitato Europeo sui diritti sociali e della Corte di Giustizia dell'Unione Europea sui diritti umani dei minori.

Il manuale copre i seguenti argomenti:

- [diritti e libertà civili;
- [uguaglianza;
- [temi legati all'identità personale;
- [vita familiare;
- [sistemi di assistenza alternativa e adozione;
- [protezione dei minori dalla violenza e dallo sfruttamento;
- [diritti economici, sociali e culturali;
- [immigrazione ed asilo;
- [protezione del consumatore e dei dati;
- [diritti dei minori all'interno della giustizia penale e procedimenti alternativi.

Il manuale sarà pubblicato nel 2015.

Misurare i progressi nel rendere i sistemi giudiziari a misura di minore

Nel suo Programma per i Diritti del Minore, l'Unione Europea ha notato che l'assenza di dati affidabili e comparabili stava danneggiando lo sviluppo ed attuazione di politiche basate sulla prova dei fatti.

La Commissione Europea ha raccolto dati statistici da tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, qualora disponibili, sul coinvolgimento dei minori nei procedimenti giudiziari.

Parallelamente, per avere una comprensione completa, l'Agenzia per i Diritti Fondamentali ha svolto un lavoro di ricerca sul campo basato sulle interviste in 10 Stati membri dell'Unione Europea, scelti per riflettere una diversità di sistemi giudiziari e differenti pratiche riguardanti il coinvolgimento dei minori nella giustizia - Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Polonia, Romania, Spagna ed il Regno Unito. Ha raccolto le esperienze ed i punti di vista degli operatori coinvolti nei procedimenti giudiziari civili e penali, come anche le esperienze dei minori coinvolti in tali procedimenti come vittime, testimoni o parti.

Come leggere questa relazione

Ogni capitolo di questa relazione si riferisce ad uno dei diritti esaminati, in particolare il diritto ad essere ascoltati, il diritto all'informazione, il diritto alla protezione e riservatezza, il diritto alla non-discriminazione ed il principio del superiore interesse del minore.

Le sotto-sezioni dei capitoli si riferiscono agli indicatori strutturali, di processo e di risultato.

- [**Indicatori strutturali:** si riferiscono alle disposizioni giuridiche e alle misure nazionali, vi è un'analisi dei dati della Commissione Europea sulla legislazione e sulle politiche negli Stati membri a partire dal 1° giugno 2012.
- [**Indicatori di processo:** si riferiscono a misure prese per attuare disposizioni giuridiche e politiche; vi sono testimonianze fornite attraverso le interviste con gli operatori sulle loro esperienze sulla partecipazione dei minori come vittime, testimoni o parti nei procedimenti civili e penali.
- [**Indicatori di risultato:** si riferiscono all'effettivo miglioramento della situazione dei titolari di diritto (qui i minori); vi sono testimonianze fornite attraverso le interviste con gli operatori e saranno ulteriormente completati attraverso interviste con minori dopo che la seconda parte della ricerca sarà stata completata.

Due ulteriori capitoli riguardano due temi considerati importanti dalle Linee Guida del Consiglio d'Europa per rendere i sistemi giudiziari a misura di minore: la formazione e la collaborazione multidisciplinare degli operatori. Nella relazione sono presenti importanti pratiche promettenti che la ricerca ha identificato.

Nella relazione gli operatori sono raggruppati in due ampie categorie a seconda del loro ruolo e del modo in cui contribuiscono alla partecipazione dei minori nei procedimenti giudiziari. Il primo gruppo è formato da giudici, pubblici ministeri ed avvocati, chiamati "operatori legali" ed il secondo gruppo è formato da assistenti sociali e psicologi, chiamati "operatori sociali".

La ricerca ha analizzato la prospettiva degli operatori che lavorano nell'ambito del diritto civile e penale nella loro esperienza con i minori che sono vittime e

testimoni nei procedimenti penali ed i minori che sono parti nei procedimenti civili. In totale a 570 operatori è stato chiesto di parlare delle prassi, esperienze, valutazioni e suggerimenti per migliorare la partecipazione dei minori nei procedimenti giudiziari, da quale età, con quale tipo di sostegno, ecc...

Capitolo 1 Diritto ad essere ascoltati

Linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore

Articolo 44

I giudici devono rispettare il diritto dei minori ad essere ascoltati in tutte le questioni che li riguardano, o almeno ad essere ascoltati quando si considera che abbiano una comprensione sufficiente delle tematiche in questione. Gli strumenti utilizzati per questo scopo dovrebbero essere adattati al livello di comprensione e capacità di comunicare del minore e tenere in considerazione le circostanze del caso. I minori devono essere consultati sulla modalità in cui desiderano essere ascoltati.

Articolo 47

Ad un minore non deve essere precluso di essere ascoltato meramente sulla base dell'età. Ogniqualvolta un minore prende l'iniziativa di essere ascoltato in un caso che lo/la riguarda, il giudice non deve, a meno che non sia per garantire il superiore interesse del minore, rifiutare di ascoltare il minore e deve ascoltare i suoi punti di vista ed opinioni sulle questioni che lo/la riguardano nel caso.

Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al minore capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, tenendo debitamente in considerazione le opinioni del minore a seconda della sua età e del suo grado di maturità.

2. A tal fine, si darà in particolare al minore la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Il diritto ad essere ascoltato e ad esprimere i propri punti di vista è essenziale per l'effettiva partecipazione nei procedimenti giudiziari. E' un diritto garantito ai minori dall'Unione Europea, dal Consiglio d'Europa e dalle Nazioni Unite.

Le conclusioni del lavoro dell'Agenzia per i diritti fondamentali mostrano che i minori vengono ascoltati più spesso nei procedimenti penali rispetto a quelli civili, per la necessità di prove nei casi penali. Ai minori non è sempre richiesto di partecipare ai procedimenti civili, come nei casi di diritto di famiglia che riguardano temi che comprendono il divorzio e la custodia. Vi sono più tutele procedurali nei procedimenti penali che in quelli civili, in particolare quando il minore è una vittima più che un testimone.

Tutti gli intervistati hanno sottolineato l'importanza di un lavoro professionale coordinato da parte di tutti gli specialisti coinvolti per limitare ed alleviare gli effetti negativi che i minori possono provare. I minori si sentono più al sicuro se vi sono meno udienze, meno persone presenti, e se solo un professionista

formato li ascolta. Possono fare un uso migliore dei loro diritti e fornire dichiarazioni più valide, meno influenzate.

La lunghezza dei procedimenti rimane una sfida in entrambi i campi della giustizia, in generale si ritiene che procedimenti lunghi peggiorino la qualità delle prove fornite dai minori e danneggino il loro benessere emotivo.

Sia i procedimenti civili che penali, tuttavia, hanno fatto dei progressi nel rendere la giustizia più a misura di minore.

BUONE PRASSI

Attuare il diritto del minore ad essere ascoltato in un ambiente a misura di minore nei procedimenti penali

La legislazione francese garantisce che operatori formati ascoltino i minori negli ambienti più appropriati con le condizioni più adeguate. Prevede che i minori ricevano assistenza legale gratuita ed acquisiscano, attraverso una collaborazione professionale multidisciplinare, una comprensione completa della loro situazione. Gli operatori intervistati hanno identificato delle misure per garantire tutele procedurali tra cui la formazione degli operatori, il contatto controllato con le altre parti e la necessità di rendere prioritari i casi che coinvolgono i minori.

La partecipazione è un principio fondamentale delle *Linee guida del Comitato di Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore*. La partecipazione significativa dei minori richiede che vengano sviluppate procedure a misura di minore all'interno di un sistema originariamente creato per gli adulti. Le autorità rilevanti devono creare un ambiente sicuro ed amichevole ed usare metodi adeguati di interrogatorio per determinare e tenere in considerazione le specifiche necessità di un minore.

Procedimenti penali

7 Stati membri dell'Unione Europea hanno una legislazione che riconosce il diritto dei minori ad essere ascoltati nei procedimenti penali. In Polonia si applica solo ai minori vittime, in tre Stati membri dell'Unione Europea, Bulgaria, Germania e Regno Unito (Inghilterra e Galles) il diritto ad essere ascoltato non è espressamente contenuto nella legislazione.

Stato membro dell'Unione europea	Bulgaria	Germania	Estonia	Spagna	Finlandia	Francia	Ungheria	Polonia	Romania	Regno Unito (Inghilterra e Galles)	Regno Unito (Scozia)
Vittima			X	X	X	X	X	X	X		X
Testimone			X	X	X	X	X		X		X

La regolamentazione penale secondaria comprende previsioni riguardanti la necessità di ambienti e condizioni adeguati per i minori.

Inoltre tribunali ed uffici del pubblico ministero specializzati tendono a rendere i procedimenti più a misura di minore. 4 dei 10 Stati membri studiati (Croazia, Francia, Germania e Romania) hanno tribunali separati per i minori con giurie specializzate formate o da giudici individuali o da un collegio di giudici o da una combinazione di entrambi.

Prendere in considerazione l'età e maturità del minore

Molti strumenti giuridici specificano che il diritto del minore ad esprimere liberamente i propri punti di vista deve essere determinato non solo secondo l'età, ma anche maturità. Questo principio è espresso nell'art. 12 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, nell'art. 24 (diritti del minore) della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, nell'articolo 10 (diritto ad essere ascoltato) della Direttiva Vittime.

Nei 10 Stati membri i requisiti sull'età legale per il diritto ad essere ascoltato o specificano delle età o consentono che sia determinato in base al caso.

I minori al di sopra dei 10 anni devono essere ascoltati in Bulgaria e Romania, e quelli al di sopra dei 15 anni devono essere ascoltati in Finlandia. I minori al di sotto di queste età possono essere ascoltati solo a certe condizioni. Germania, Polonia e Regno Unito non hanno un'età minima per ascoltare i minori nei casi penali.

La partecipazione del minore è spesso determinata non solo sulla base dell'età, ma anche di disposizioni che riconoscono la maturità. I minori devono essere trattati in modo personalizzato in base al loro livello di maturità. Questo principio è contenuto nel sistema giuridico di Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Finlandia, Germania, Romania, Spagna e Regno Unito (con l'eccezione della Scozia). Polonia e Scozia non hanno tali previsioni legali.

Le regole sugli interrogatori possono variare secondo l'età, con speciali misure di protezione che si applicano ai minori fino ad una certa età.

Ambienti e condizioni adeguati

La Direttiva Vittime stabilisce una serie di meccanismi di protezione che si applicano a tutte le vittime di reato, inclusi i minori.

Diverse disposizioni giuridiche nei 10 Stati membri compresi nella ricerca specificano gli ambienti e le condizioni più favorevoli per l'attuazione del diritto del minore ad essere ascoltato. Per evitare che siano vittime due volte attraverso udienze ripetitive, per esempio, spesso gli interrogatori con i minori vittime e testimoni vengono registrati, per essere usati in seguito come prove.

Ulteriori tutele comprendono:

- [la presenza di operatori durante le udienze;
- [la presenza di una persona di fiducia che accompagni il minore;
- [l'uso di schermi per separare il minore dall'imputato.

Formazione degli operatori

La Direttiva Vittime all'articolo 25 richiede agli Stati membri di "assicurare che gli operatori che possono venire in contatto con le vittime come funzionari di polizia e personale del tribunale, ricevano una formazione generale e specifica (...) per consentire loro di trattare con i minori in modo imparziale, rispettoso e professionale".

La legislazione nella maggioranza degli Stati membri studiati prevede una formazione obbligatoria sui diritti e necessità dei minori per giudici, funzionari di polizia, pubblici ministeri, avvocati ed altri operatori che lavorano con i minori.

Incoraggiare una collaborazione multidisciplinare

La maggior parte dei sistemi giuridici nazionali richiede un approccio multidisciplinare alla formazione, riconoscendo la necessità di una comprensione completa dei temi legati ai minori attraverso scambi tra operatori di diverse discipline.

BUONE PRASSI

Introdurre una collaborazione obbligatoria

In Polonia un minore al di sotto dei 15 anni che sia stato vittima o testimone di abuso domestico o sessuale deve essere ascoltato solo una volta nei procedimenti penali alla presenza di uno psicologo. L'interrogatorio deve essere videoregistrato per il futuro utilizzo.

Organizzazioni come la Fondazione Nobody's Children hanno sviluppato speciali programmi di formazione sugli interrogatori dei minori aperti sia agli operatori legali che sociali. Gli intervistati hanno apprezzato questa iniziativa, in quanto agevola la collaborazione multidisciplinare nel campo della giustizia penale.

Fornire ai minori assistenza legale gratuita compreso l'accesso alla rappresentanza legale

La rappresentanza legale è essenziale per l'effettivo godimento dei diritti procedurali dei minori, in particolare il diritto ad essere ascoltati. Una serie di strumenti giuridici dell'Unione Europea si riferiscono sia alla rappresentanza legale che all'assistenza legale.

Il diritto del minore alla rappresentanza legale è contenuto nel sistema di tutti

gli Stati membri dell'Unione Europea studiati, ad eccezione del Regno Unito, dato il suo sistema di common law. A parte Finlandia e Germania, questo diritto copre tutte le fasi dei procedimenti, sebbene in Finlandia e Romania sia disponibile solo per i minori vittime, non testimoni. L'assistenza legale è disponibile ai minori testimoni in Bulgaria, Croazia, Estonia, Germania, Romania e Spagna.

In alcuni Paesi, Croazia, Finlandia e Romania, la rappresentanza legale è gratuita. In altri, come la Germania, è disponibile solo per coloro che ne hanno diritto, il che significa che solo i minori che hanno bisogno di protezione possono avere accesso all'assistenza legale gratuita durante gli interrogatori.

Ridurre la lunghezza dei procedimenti

5 dei 10 Stati membri studiati hanno obblighi giuridici di evitare ritardi ingiustificati nei procedimenti di giustizia penale. Alcuni Stati membri hanno delle regolamentazioni che limitano il numero di interrogatori o udienze da svolgere con il minore vittima o testimone durante il processo.

Assicurare che gli operatori siano adeguatamente formati per lavorare con i minori

Gli operatori con cui i minori vengono in contatto durante i procedimenti devono essere adeguatamente formati per ascoltarli, dando loro la possibilità di esprimere liberamente le loro opinioni e rilasciare dichiarazioni da usare come prove.

Fase predibattimentale

Durante la fase delle indagini, spesso i funzionari di polizia sono il primo punto di contatto con il sistema di giustizia penale. Svolgono un ruolo importante nelle indagini penali e interagiscono strettamente con minori vittime e testimoni.

Nella maggior parte dei Paesi studiati, i funzionari di polizia che hanno a che fare con i minori sono specificamente formati.

In alcuni Paesi come la Bulgaria o la Romania, gli intervistati hanno parlato di un'assenza di professionalità.

I giudici di solito sono coinvolti nella fase di indagini preliminari quando svolgono la prima udienza. In via eccezionale anche gli psicologi possono svolgere udienze preliminari o possono essere loro chieste valutazioni individuali, per esempio sui bisogni di protezione del minore o sulla sua credibilità.

Alcuni dei Paesi studiati hanno previsto che operatori di diverse discipline lavorino insieme nell'interrogare i minori e gli intervistati hanno commentato positivamente il punto.

BUONE PRASSI

Utilizzo di psicologi formati per raccogliere le testimonianze

I giudici in Catalogna, Spagna, possono chiedere ad un team specificamente formato di svolgere udienze preliminari con i minori al posto del tribunale. Il team è composto da psicologi altamente formati che possono intervenire, a discrezione del giudice, durante la fase predibattimentale. Di solito vengono

chiamati in casi di reati di abuso e/o violenza sessuale o quando la vittima o testimone sia molto giovane. Questa iniziativa comporta che le udienze vengano svolte in strutture a misura di minore e che vengano utilizzate speciali tecniche di interrogatorio.

Nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea studiati, gli intervistati hanno affermato che gli operatori sociali come psicologi ed assistenti sociali svolgono un ruolo chiave nella fase di indagini preliminari. Hanno anche sottolineato l'importanza di una collaborazione multidisciplinare, come quella tra questi operatori e la polizia. Tuttavia gli intervistati hanno giudicato le regole come vaghe ed hanno sottolineato che l'assenza di risorse ha reso raro questo tipo di collaborazione.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

Rafforzare i sistemi di tutela per i minori privi di tutela genitoriale

L'Agenzia per i diritti fondamentali e la Commissione Europea congiuntamente hanno realizzato un manuale sul rafforzamento dei sistemi di tutela. Questi sistemi sono un'importante tutela dei diritti dei minori quando i genitori non possono o non vogliono esercitare i diritti ed i doveri genitoriali o è stato loro impedito di farlo. Può essere il caso dei minori vittime di tratta.

Il manuale tende a rafforzare la protezione dei minori assistendo le autorità nazionali e le altre parti interessate europee a sviluppare ulteriormente i sistemi di tutela esistenti. Ha lo scopo di chiarire il ruolo dei tutori e rafforzare il loro ruolo di prevenzione e protezione come componente essenziale di un sistema di protezione dei minori integrato. Sottolinea l'importanza del ruolo dei tutori e rappresentanti legali nel prevenire e rispondere all'abuso e sfruttamento dei minori e nel proteggere ed assistere i minori vittime di tratta. Considerato come il sistema di tutela varia in Europa, il manuale promuove

una comprensione condivisa dei principi e delle caratteristiche fondamentali del sistema di tutela.

Fase dibattimentale

Durante la fase dibattimentale, le regole nazionali differiscono riguardo all'età in cui il minore deve essere ascoltato, da chi e a quali condizioni. Se non è richiesta un'udienza, molto è lasciato alla discrezionalità individuale degli operatori coinvolti, e le prassi differiscono tra gli Stati membri e all'interno degli stessi. Le prassi variano anche a seconda del tipo di caso e ruolo del minore nei procedimenti (vittima o testimone).

Nella maggior parte dei 10 Stati membri studiati, i giudici svolgono un ruolo chiave nell'ascoltare i minori durante la fase dibattimentale. I giudici in Francia, Germania, Polonia e Spagna generalmente fanno la maggior parte delle domande, secondo i sistemi giuridici nazionali. In Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Romania e Regno Unito, anche gli psicologi o gli assistenti sociali possono svolgere un ruolo importante nelle udienze con i minori. Nel Regno Unito è regolato ed attuato il ruolo degli intermediari, operatori sociali o legali con ulteriore formazione legale per creare un legame tra il minore ed il giudice.

I punti di vista degli intervistati differiscono su quanto i giudici siano ben preparati ad ascoltare i minori.

Gli intervistati in Polonia considerano i giudici generalmente ben preparati e di solito gli psicologi sono presenti alle udienze come persone di sostegno.

Gli intervistati in Finlandia e Germania hanno sollevato la questione dell'assenza di specializzazione dei giudici per lavorare con i minori.

Nella maggior parte dei Paesi si considera che un giudice ben formato sia la persona migliore per interrogare il minore. Gli intervistati in Polonia hanno sottolineato che è compito del giudice esaminare il minore e scoprire la verità. Il giudice deve fare domande personalmente e non può essere sostituito da nessuno, nemmeno da un buono psicologo.

Le conclusioni mostrano così che diversi operatori possono essere presenti durante un'udienza ed ascoltare direttamente un minore nei procedimenti penali, cosa che richiede formazione e specializzazione. E' più probabile che funzionari di polizia e giudici ascoltino direttamente un minore ed alcuni Paesi consentono anche agli psicologi di ascoltare un minore da soli o congiuntamente. Agli avvocati difensori ed ai pubblici ministeri di solito non è consentito di fare domande direttamente. Tali procedure richiedono regole e linee guida chiare ed un coordinamento.

Elaborare linee guida e strumenti per gli operatori coinvolti

In tutti gli Stati membri studiati eccetto la Spagna, il modo in cui i minori vittime vengono intervistati è specificamente adattato a loro. Alcuni Stati membri dell'Unione Europea hanno linee guida per proteggere i minori da interrogatori inadeguati, mentre altri hanno delle linee guida o altri strumenti su come ascoltare al meglio i minori. La legislazione francese, per esempio, prevede che solo funzionari formati interroghino i minori vittime, mentre in Germania la legge prevede speciali modalità per interrogare i minori. Linee guida non vincolanti per diversi gruppi professionali esistono in diversi dei Paesi studiati.

Linee guida per proteggere i minori da interrogatori inappropriati

Per proteggere i minori da interrogatori inappropriati, molti degli Stati membri dell'Unione Europea studiati, come Bulgaria, Croazia, Germania, Polonia, Spagna e Regno Unito hanno regole severe sull'interrogatorio e contro-interrogatorio dei minori nei casi penali. Gli operatori coinvolti, in particolare i giudici, hanno il dovere di proteggere i minori da interrogatori inappropriati. In Estonia i giudici possono proibire il contro-interrogatorio dei testimoni al di sotto dei 14 anni di età.

In Germania gli intervistati hanno sottolineato i cambiamenti positivi introdotti dalla riforma penale del 2011 che ha introdotto diverse tutele eccezionali per proteggere i minori testimoni nei procedimenti penali. Ora solo i giudici, non pubblici ministeri o avvocati difensori, possono interrogare il minore durante il processo principale. Ai minori non si possono fare domande sotto giuramento. Se e quando il minore è interrogato, l'imputato può essere allontanato dall'aula. Queste tutele prima si applicavano solo ai minori al di sotto dei 16 anni, ora arrivano ai 18 anni in linea con la definizione di minore della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

In Romania gli intervistati hanno notato come un minore possa essere trattato in modo inappropriato se gli operatori coinvolti non sono formati.

Nel Regno Unito un intermediario può aiutare la polizia, i giudici ed i rappresentanti legali a porre domande ai minori vittime o testimoni in modo appropriato.

Linee guida e strumenti su come ascoltare i minori

Gli intervistati hanno descritto una serie di pratiche abituali e linee guida per garantire che i minori vengano ascoltati adeguatamente. Gli operatori hanno descritto misure che comprendono in via non esclusiva: visite in tribunale prima del processo per il minore, incontro informale con il giudice, rimozione delle formalità nel vestiario per i giudici, i giudici possono sedersi accanto al minore piuttosto che sullo scranno per diminuire l'intimidazione dell'aula. Le misure possono anche comprendere: una comunicazione informale, testimonianza fornita in tempi adeguati ed utilizzo di terminologia non legale e a misura di minore e disegni.

BUONE PRASSI

Porre "regole di base" per l'interrogatorio

Nel Regno Unito quando un intermediario registrato deve essere utilizzato in tribunale per aiutare il minore ad interagire con gli operatori coinvolti, i rappresentanti legali concordano su "regole di base" per il tipo di domande da porre al minore all'udienza predibattimentale. L'intermediario, un professionista sociale o legale con ulteriore formazione legale, compare in tribunale per aiutare il giudice nel determinare se gli avvocati stanno rispettando queste regole di base.

Un intermediario registrato può anche essere usato per assistere la polizia su adeguate tecniche di interrogatorio.

BUONE PRASSI

Utilizzare strumenti di interrogatorio a misura di minore

Diversi Paesi usano materiale di gioco per rendere più facile ai minori comunicare durante le udienze.

Gli intervistati hanno sottolineato l'importanza di un'atmosfera rilassata e della necessità di stabilire una fiducia tra la persona che ascolta il minore ed il minore. Vi sono vari modi per creare tale atmosfera. Gli intervistati in Spagna hanno descritto una speciale tecnica in cui gli psicologi fanno domande molto generali per incominciare ed incoraggiano il gioco libero, in modo da capire come sta il bambino ed individuare qualsiasi trauma esistente.

Gli operatori estoni hanno riferito una buona prassi in cui gli operatori incontrano il minore un giorno o due prima dell'udienza, presentandogli/le l'edificio del dipartimento di polizia, le stanze ed i colleghi. La creazione di familiarità è pensata per informare e preparare il minore per una successiva udienza, creare un ambiente rilassato ed una relazione di fiducia tra il minore e la polizia, ed assicurare un'udienza produttiva. Sebbene non ampiamente praticata, una serie di operatori sociali ha considerato che tale familiarità dovrebbe essere incoraggiata.

La maggioranza degli intervistati ha sottolineato che, nel loro lavoro, hanno incontrato specialisti che si sono comportati in modo molto professionale. Gli specialisti erano qualificati e interessati a comunicare con il minore vittima/testimone in modo adeguato. Tuttavia principi uniformi, linee guida e formazione garantirebbero un approccio più sistematico al raggiungimento di buone prassi, come mostrano i Paesi con linee guida esistenti.

In particolare gli intervistati in Finlandia e Regno Unito hanno fatto riferimento come prassi positive a linee guida esistenti indirizzate a diversi gruppi professionali.

In Finlandia il principio guida dell'udienza è cominciare con domande aperte, in seguito vengono poste domande dirette sugli eventi e, alla fine, se necessario, domande chiuse che generano come risposta sì o no.

BUONE PRASSI

Elaborare linee guida per interrogare i minori

Nel Regno Unito il Ministero della Giustizia ha sviluppato delle linee guida per interrogare i minori vittime e testimoni. Le linee guida sono indirizzate a tutti coloro che sono coinvolti in rilevanti indagini, compresa la polizia, assistenti sociali per adulti e minori, ed appartenenti alla professione legale. Gli interrogatori dei minori possono essere video registrati e mostrati in seguito al posto della testimonianza primaria del minore.

Anche il governo scozzese ha predisposto delle linee guida per migliori pratiche di interrogatorio prevedendo interrogatori congiunti, videoregistrati da parte di funzionari di polizia ed assistenti sociali specificamente formati.

In Finlandia sia la polizia che gli psicologi seguono delle linee guida per ascoltare ed informare i minori.

Fornire procedure per aiutare a sostenere un minore prima, durante e dopo le udienze

Gli intervistati concordano che gli operatori sociali, in particolare assistenti sociali e psicologi, dovrebbero partecipare alle udienze per mettere il minore a proprio agio e fornire assistenza e sostegno, compreso sostegno terapeutico. Molti degli Stati membri rendono obbligatorio questo per legge. In Polonia nei procedimenti penali il tribunale o il pubblico ministero può ordinare a psicologi esperti nominati dal tribunale di partecipare. Il loro ruolo è di preparare e sostenere i minori per le udienze per prevenire che siano vittime una seconda volta.

Gli intervistati hanno anche segnalato la mancanza di pratiche, regole e procedure unificate riguardo alla loro presenza in tribunale. Hanno tuttavia riferito diverse buone pratiche che coinvolgono gli operatori nelle udienze nei Paesi senza requisiti obbligatori.

Vi è una percezione condivisa, in particolare tra gli operatori sociali, secondo cui dovrebbe essere fatto di più per fornire un'assistenza adeguata durante i procedimenti.

I genitori sono un altro potenziale sostegno per i minori. Il loro ruolo è delineato in qualche misura nella maggior parte dei 10 Paesi studiati. In generale i genitori o una persona di fiducia hanno il diritto di essere presenti durante l'udienza di un minore fino ai 14 anni, per esempio in Romania. Gli intervistati in Romania che lavorano nel campo della tratta, tuttavia, hanno sottolineato che i genitori di minori vittime tendono a non essere presenti alle udienze. Dicono che i minori stessi possono preferirlo, così i genitori non scoprono della loro esperienza di tratta.

Diversi intervistati in diversi Paesi e professioni hanno considerato la presenza dei genitori potenzialmente distruttiva. Gli intervistati in Estonia e Francia hanno notato che la loro presenza può impedire ai minori di parlare liberamente. Alcuni intervistati, tuttavia, hanno affermato che la presenza dei genitori può essere necessaria, per esempio, quando si interrogano minori al di sotto dell'età scolastica.

In Finlandia di solito i minori vengono ascoltati in assenza dei loro genitori. Diversi intervistati hanno sottolineato che è meglio per il minore se poche persone sono coinvolte nel processo e se il sostegno è chiaramente regolato e coordinato.

Adattare gli ambienti alle necessità dei minori

L'ambiente fisico in cui i minori vengono a contatto con il sistema della giustizia dovrebbe aiutarli a farli stare a proprio agio e sicuri. Lo scopo è di evitare un potenziale nuovo trauma e di permettere ai minori di partecipare efficacemente, fornendo prove ed esprimendo i loro punti di vista liberamente durante la fase predibattimentale e dibattimentale.

Fornire strutture a misura di minore

Gli intervistati in Croazia, Estonia, Francia, Germania e Regno Unito hanno riferito che sono stati fatti degli sforzi per fornire alle stazioni di polizia stanze per gli interrogatori a misura di minore, dal momento che la polizia spesso svolge gli interrogatori iniziali. Tali stanze hanno strumenti per la videoregistrazione per un possibile uso successivo in tribunale.

Gli intervistati in Estonia hanno notato diverse misure aggiuntive prese per rendere le stanze più protettive e a misura di minore. Gli intervistati in Francia hanno affermato di aver notato che in alcune stazioni di polizia, nonostante le stanze a misura di minore, i minori erano ancora esposti ad un ambiente che poteva intimidire prima di entrare nella stanza.

BUONE PRASSI

Fornire le stazioni di polizia di spazi a misura di minore

In Estonia gli uffici presso cui hanno luogo le indagini predibattimentali sono forniti di giochi per raccogliere delle prove e strumenti per la

videoregistrazione. Funzionari di polizia specificamente formati svolgono questi interrogatori e possono chiedere a psicologi o specialisti nel sostegno alle vittime di assisterli.

Quando i minori testimoniano al processo principale, sono poste in essere diverse tutele procedurali ed una serie di tecniche per aiutarli durante l'esperienza. Dal momento che le udienze sono un elemento fondamentale dei procedimenti giudiziari, il modo in cui sono svolte è cruciale per garantire che la giustizia sia a misura di minore. Uno dei maggiori problemi condivisi da tutti gli intervistati era quello del minore che vede l'imputato in aula, che aumenta il trauma del minore e solleva i rischi di nuovo trauma.

Gli intervistati hanno descritto diverse misure prese nell'ascoltare i minori durante la fase dibattimentale, come udienze:

- [**videoregistrate** e mostrate come prova, per evitare udienze multiple durante la fase dibattimentale;
- [che hanno luogo in una stanza separata durante il processo utilizzando **un collegamento video**. In questo caso il minore non è presente, ma può ascoltare quello che sta succedendo nell'aula. Anche le persone in aula possono sentire ed ascoltare il minore;
- [hanno luogo in aula con **misure protettive**, come separare l'imputato ed il pubblico dalla vista.

Altre misure riguardano potenziali alternative ai procedimenti giudiziari.

BUONE PRASSI

Sviluppare misure speciali per ascoltare i minori vittime e testimoni

Nel Regno Unito (Inghilterra e Galles) la Legge sulla Giustizia Minorile e le

Prove Penali del 1999 predispone una struttura che tende a raccogliere gli interrogatori dei minori vittime e testimoni fuori dall'aula. Le due principali "misure speciali" sono: prove videoregistrate e collegamenti televisivi. Ulteriori misure speciali sono disponibili se necessarie. Esse comprendono un intermediario per assistere durante gli interrogatori e schermi in aula quando un minore si rifiuta di usare un collegamento televisivo dal vivo.

Nonostante l'esistenza di disposizioni giuridiche, stanze separate per gli interrogatori possono non necessariamente essere adatte ai minori. Possono, per esempio, essere semplici uffici. Gli intervistati di diversi Paesi dell'Unione Europea erano preoccupati che questa assenza di caratteristiche a misura di minore potesse intimidire. Erano d'accordo che stabilire spazi per l'ascolto a misura di minore aiuta i minori a condividere e quindi partecipare effettivamente ai procedimenti giudiziari. Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Polonia e Regno Unito hanno adottato tali modelli a vari gradi, con misure considerate particolarmente promettenti in Polonia.

In generale le stanze a misura di minore sono considerate come buone prassi. Regole chiare, tuttavia, appaiono necessarie per attuare standard uniformi. Anche quando tali regole esistono, tuttavia, gli intervistati hanno notato la necessità di un miglioramento. Vi sono problemi legati alla loro disponibilità, legati a risorse finanziarie, al loro utilizzo e alla loro adeguatezza a diversi gruppi di età (come quelli tra i 15 ed i 18 anni). Non dovrebbero essere trascurati nemmeno i problemi tecnici, dal momento che gli intervistati hanno riferito che le udienze possono non essere registrate per l'assenza di strumenti o ad esempio la bassa qualità delle registrazioni. Inoltre, i giudici a volte possono essere riluttanti a registrare gli interrogatori, dal momento che non vogliono essere registrati o non vedono la necessità di farlo.

BUONE PRASSI

Creare spazi sicuri: la "Stanza blu"

In Polonia la Fondazione Nobody's Children ha sviluppato speciali "Stanze blu" per ospitare interrogatori per vittime e testimoni al di sotto dei 15 anni di età. Queste stanze hanno muri colorati, mobili a misura di minore, giocattoli, materiali per disegnare e libri per bambini. Vi sono anche strumenti per la registrazione. L'interrogatorio è svolto da un giudice che fa domande attraverso un microfono ad uno psicologo o assistente sociale che poi rivolge le domande al bambino in modo appropriato. I rappresentanti legali dell'accusato, il pubblico ministero, un funzionario per la registrazione ed i genitori del minore sono tra quelli che osservano l'interrogatorio da dietro lo specchio.

Le prove ottenute dalle dichiarazioni rese nelle stanze blu hanno lo stesso valore legale delle dichiarazioni ottenute durante gli interrogatori in aula. La Fondazione Nobody's Children certifica le stanze blu come una buona pratica dal momento che assicura il rispetto degli standard richiesti per svolgere gli interrogatori che comprende la certificazione di adeguati strumenti di registrazione.

BUONE PRASSI

Sviluppare "le case dei minori"

In Estonia vi è un nuovo progetto per sviluppare "le case dei minori" modellate su quelle norvegesi, un esempio di misura speciale preventiva. Le case dovrebbero essere costruite con l'assistenza del governo norvegese e dovrebbero fornire un ambiente speciale in cui i minori possono essere

ascoltati e se necessario anche risiedere temporaneamente. Invece di portare i minori in aula, i giudici dovrebbero loro stessi raggiungere i minori, facendo loro delle domande in stanze familiari fornite dalla "casa dei minori" e trasmettere l'intervista all'aula.

Controllare il contatto con altre parti nei procedimenti giudiziari

Quando il minore è presente in aula durante un processo, gli intervistati nei 10 Stati membri hanno riferito di passi in avanti per proteggere i minori dall'imputato. In Spagna, per esempio, è proibito il contatto visivo tra il minore e l'accusato, ed uno schermo o un metodo simile è usato per separare i due. I minori nel Regno Unito possono scegliere tra la videoconferenza o l'utilizzo di schermi, ma se scelgono la videoconferenza, non possono in seguito cambiare per un interrogatorio in aula in nel processo.

Gli intervistati da diversi Paesi hanno indicato che alcuni tribunali, anche se forniti di una stanza per l'interrogatorio a misura di minore, possono esporre il minore ad un ambiente che intimidisce, per esempio stanze d'attesa o corridoi con gli imputati o controlli di sicurezza all'ingresso.

BUONE PRASSI

Collaborare per offrire sostegno

Nel Regno Unito (Inghilterra e Galles) le unità di Witness Care collaborano con il servizio Witness del tribunale per organizzare misure di sostegno come visite di familiarizzazione prima del processo , arrivo ad un ingresso separato dal pubblico e dall'imputato e utilizzo di spazi d'attesa separati.

Fornire rappresentanza legale e aiuto legale ai minori

I sistemi per fornire assistenza legale variano negli Stati membri. Tra i Paesi studiati vi sono alcuni buoni esempi di come i minori hanno accesso all'assistenza legale gratuita, compreso un accesso gratuito e semplice alla rappresentanza legale. L'Estonia ha una lista di avvocati che forniscono assistenza legale gratuita. I minori in Francia possono avere accesso ad avvocati specializzati attraverso punti di contatto. In Finlandia ogni minore ha diritto ad un rappresentante legale gratuito durante i procedimenti legali.

In altri Paesi gli operatori hanno criticato l'assenza di linee guida su come avere accesso ad un'assistenza legale, di formazione per gli avvocati che rappresentano i minori - e la conseguente assenza di esperienza disponibile. Quando mancano linee guida chiare, il compito di trovare un rappresentante legale spesso ricade sui genitori del bambino, che non sempre sanno che è gratuito e non comprendono che è necessario.

Ridurre la lunghezza dei procedimenti

Evitare ritardi ingiustificati

7 dei 10 Stati membri studiati hanno una legislazione per evitare ritardi ingiustificati nei casi di giustizia minorile. Nei tre Paesi senza tale legislazione, previsioni per evitare ritardi ingiustificati nei casi penali con minori sono contenute in politiche, giurisprudenza o linee guida pratiche.

Una delle ragioni principali per la lunghezza dei procedimenti è costituita dai ripetuti interrogatori dei minori. Gli intervistati hanno dato una serie di ragioni per questa ripetizione:

- [errori procedurali;
- [troppi attori coinvolti, come i funzionari di polizia e le istituzioni mediche e di social welfare;
- [l'assenza di tecnologia necessaria per le registrazioni prima del processo o difficoltà tecniche con gli strumenti;
- [assenza di attenzione alla protezione del minore da parte degli attori coinvolti;
- [necessità di chiarire punti poco chiari.

Rendere prioritari i casi che coinvolgono i minori

Ridurre la tempistica del processo, velocizzare i procedimenti che riguardano i minori, fornire tribunali specializzati per i minori o tribunali ordinari con collegi o giudici specializzati, possono contribuire a velocizzare e rendere più efficienti i procedimenti.

BUONE PRASSI

Velocizzare i procedimenti

In Finlandia i tribunali penali hanno sviluppato una pratica chiamata "jouko-days", durante la quale i casi dei minori sono considerati prioritari ed automaticamente saltano la fila. Questo porta a procedimenti più brevi e meno stress per il minore coinvolto.

Ridurre il numero di udienze

Nei procedimenti penali spesso è difficile evitare udienze multiple. In particolare questo è il caso in cui la testimonianza di un minore è l'unica prova disponibile e quando la dichiarazione della vittima differisce da quella dell'imputato.

La Spagna tradizionalmente evita gli interrogatori multipli nei procedimenti penali con i minori al di sotto dei 12 anni, a meno che il minore sia l'unico testimone. La Polonia prevede che i minori al di sotto dei 15 anni coinvolti nei casi di abuso domestico e sessuale dovrebbero essere interrogati solo una volta. Tuttavia, il minore può essere re-interrogato quando appaiono nuove circostanze che devono essere spiegate.

Gli intervistati hanno affermato che garantire che i giudici siano coinvolti nella fase di indagini preliminari e svolgano la prima udienza è una delle migliori protezioni contro le udienze multiple. Questi interrogatori sono più affidabili rispetto ad un interrogatorio di polizia.

La maggior parte degli intervistati ritiene che gli interrogatori dovrebbero, se possibile, svolgersi solo una volta e al massimo due volte.

Indicatori di risultato (rendere i diritti una realtà)

Gli indicatori di risultato mostrano la misura in cui il diritto del minore ad essere ascoltato, ad esprimere i propri punti di vista e a partecipare effettivamente nei procedimenti penali siano realmente realizzati.

Decidere di ascoltare il minore

In quegli Stati membri dove non vi è un limite minimo di età per ascoltare i minori nei casi penali, il giudice decide se il minore sia abbastanza maturo da capire e rispondere alle domande del giudice e se sono necessarie informazioni aggiuntive per ascoltarlo/la.

Gli intervistati nei Paesi affermano che cercano di svolgere interrogatori sulla base dell'età del minore, tenendo in considerazione, per esempio, la loro limitata capacità d'attenzione.

La lunghezza dei procedimenti può differire sia tra Paesi, sia all'interno degli stessi. La variazione non dipende solo dalla gravità e complessità dei casi, ma anche dalla maturità del minore, dalla sua capacità di risposta alle domande e dalle capacità dell'intervistatore.

La maggior parte degli intervistati non considera che i minori subiscano un nuovo trauma dagli interrogatori di per sé, notando come un interrogatorio sensibile possa sostenere e rafforzare i minori dal momento che dà loro l'opportunità di esprimere il loro punto di vista personale e contribuire alla risoluzione del caso.

Valutare le misure in atto ed i loro effetti sui minori

Gli operatori hanno commentato positivamente l'utilizzo di tutele procedurali, come adattare fisicamente l'ambiente per l'interrogatorio, l'uso di videoregistrazioni e/o collegamenti video ed un contatto controllato con le altre parti. Queste tutele sono concepite per far in modo che i minori si sentano a loro agio e sicuri, migliorando il loro benessere e la loro effettiva partecipazione.

Le misure per evitare il contatto diretto tra il minore e gli adulti coinvolti nei procedimenti che potrebbero pregiudicare l'effettiva partecipazione del minore nei procedimenti penali e civili, comprendono l'utilizzo di videoregistrazioni. La maggior parte dei Paesi studiati prevede nella propria legislazione le videoregistrazioni, ma usano l'opzione in maniera diversa, a seconda di fattori come la disponibilità di tecnologia funzionante, accesso a postazioni con strumenti di registrazione e preferenze personali del giudice.

Quando vi sono regole chiare ed obbligatorie su chi ascolta il minore e le videoregistrazioni vengono usate come prova, gli operatori affermano che il numero di interrogatori diminuisce ed i minori sono protetti meglio. Si sentono più sicuri e così possono partecipare efficacemente.

Quando esistono linee guida, tecnologia e strumenti su come ascoltare i minori, gli intervistati dicono che gli operatori si comportano in modo più appropriato.

Gli operatori vedono effetti particolarmente positivi sui minori se vengono preparati agli interrogatori, accompagnati e sostenuti. Molti intervistati indicano che la presenza di operatori sociali o psicologi aiuta il minore a sentirsi più a suo agio e a comunicare meglio.

Procedimenti civili

Indicatori strutturali (obblighi giuridici)

Rispettare il diritto del minore ad essere ascoltato

Nel diritto europeo la violazione del diritto del minore ad essere ascoltato costituisce una delle basi per il mancato riconoscimento delle sentenze in

materia di responsabilità genitoriale secondo il Regolamento di Bruxelles II bis (articolo 15). L'esistenza di una previsione obbligatoria sul diritto del minore ad essere ascoltato varia negli Stati membri a seconda dell'area del diritto. Il diritto ad essere ascoltati potrebbe, per esempio, essere applicato in maniera diversa nelle aree del diritto di famiglia, lavoro ecc...Dipende anche dal ruolo del minore negli specifici procedimenti - se compare come testimone, attore, imputato. Nella maggior parte dei casi i minori nel ruolo di testimoni hanno diritto a meno tutele procedurali rispetto ai minori nel ruolo di imputati o attori.

Secondo la relazione del 2014 della Commissione Europea, tutti e 10 gli Stati membri esaminati da questo studio, eccetto la Francia, garantiscono espressamente il diritto di ascolto del minore nei procedimenti di diritto di famiglia. Nel caso della Francia, sta all'adulto rappresentante decidere se consultare o meno le opinioni del minore.

Limiti di età spesso si applicano al diritto di ascolto. Inoltre varia anche la funzione del diritto ad essere ascoltato. In alcuni casi i minori sopra una certa età hanno solo il diritto di essere interrogati dal giudice, mentre in altri casi il diritto ad essere ascoltati comprende il diritto a fornire prove, ricevere ordini dal tribunale ed intervenire nei procedimenti.

Assicurare che i minori siano ascoltati negli ambienti più favorevoli

Le udienze civili sono generalmente meno regolate rispetto alle udienze penali, essendo lasciato ai giudici spesso decidere se ascoltare il minore e come organizzare l'interrogatorio. La maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea che hanno delle regole per le udienze penali con i minori non applicano le stesse regole ai procedimenti civili.

Tuttavia, sulla base degli principi internazionali della Convenzione sui diritti

dell'infanzia e delle linee guida del Consiglio d'Europa, le regole nazionali dovrebbero comprendere l'obbligo di tribunali specializzati, definire giuridicamente la maturità del minore e specificare la necessità di ambienti il più possibile favorevoli e condizioni adeguate.

Lo scopo è che i minori possano esprimere i loro punti di vista anche nei procedimenti civili e partecipare effettivamente in un modo a misura di minore, tenendo in considerazione il loro livello di comprensione e le difficoltà di comunicazione che possono avere.

Previsione di tribunali o servizi specializzati

Nell'area del diritto di famiglia, i seguenti Paesi hanno tribunali specializzati di famiglia o divisioni specializzate all'interno dei tribunali ordinari: Bulgaria (solo a Sofia), Francia, Germania, Spagna (in alcune città) Polonia e Regno Unito (Inghilterra e Galles).

Tenere in considerazione l'età e maturità del minore

Come per i procedimenti penali, l'età in cui un minore dovrebbe essere ascoltato varia nei diversi Stati membri Europei. Alcuni Paesi non hanno stabilito un'età minima, altri hanno limiti di età, a partire da 10 anni in Bulgaria e Romania, e arrivando a 14 anni in Spagna e 15 anni in Finlandia. A discrezione del tribunale, tuttavia, i minori di età inferiore a quei limiti possono essere ascoltati.

Inoltre, come nei procedimenti penali, nelle leggi nazionali frequentemente manca una chiara definizione di maturità nell'area civile.

Specificare gli ambienti più favorevoli e le condizioni più adeguate

Dovrebbero essere specificati aspetti come chi ascolta, chi accompagna e sostiene il minore, quante persone sono presenti durante gli interrogatori, l'utilizzo di strutture a misura di minore con strumenti tecnologici per videoregistrazioni, l'esistenza di un ambiente di ascolto a misura di minore e tutti gli altri adattamenti alle necessità del minore. Sebbene vi siano generalmente meno regole rispetto ai procedimenti penali, alcuni Stati membri hanno stabilito una serie di misure anche nei procedimenti di diritto di famiglia per meglio adattare l'esperienza dell'ascolto alle necessità dei minori.

In una serie di Stati membri il tribunale ha l'obbligo legale di avere una comprensione completa del minore coinvolto nei procedimenti di diritto di famiglia, valutando la sua situazione giuridica, psicologica, sociale, emotiva, fisica e cognitiva. Questo richiede una collaborazione di base tra operatori.

Pochi Stati membri regolano il modo in cui i minori vengono consultati. Tutti gli Stati membri studiati, eccetto la Romania, hanno previsioni obbligatorie sul diritto del minore a ricevere assistenza quando prendono parte a procedimenti di diritto di famiglia, compreso un interprete, assistente sociale, avvocato o amico.

Sebbene meno frequentemente che nei procedimenti penali, vi sono ancora pochi Stati membri con un obbligo giuridico di svolgere udienze con minori in un ambiente che non intimidisce ed a misura di minore.

La possibilità di fornire prove attraverso videoregistrazioni, una caratteristica comune nei procedimenti di diritto penale, è ancora un'eccezione nei procedimenti civili.

Formazione degli operatori

La formazione per gli operatori che lavorano con i minori nei procedimenti civili generalmente non è obbligatoria. Solo pochi Paesi sono giuridicamente obbligati a fornire una formazione multidisciplinare nell'area del diritto di famiglia a tutti gli operatori che lavorano con i minori, come parte dei programmi di capacity building.

Incoraggiare la collaborazione multidisciplinare

La collaborazione multidisciplinare degli operatori generalmente non è regolata dalla legge, ed avviene in un modo più o meno formale a seconda dello Stato membro, regione o individui coinvolti.

Fornire ai minori un'assistenza legale gratuita che comprende l'accesso alla rappresentanza legale

Nei procedimenti di famiglia i minori hanno il diritto all'assistenza e rappresentanza a loro nome quando vi sono possibili conflitti di interesse tra il minore ed il genitore in tutti gli Stati membri studiati, eccetto Finlandia, Spagna e Polonia. In questi Paesi, invece, può essere nominato un tutore legale.

Nell'area del diritto di famiglia, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea eccetto la Romania hanno la previsione obbligatoria del diritto dei minori coinvolti nei procedimenti di diritto di famiglia di avere un'assistenza legale

gratuita. Essa è concessa di più ai minori che sono attori rispetto a quelli che sono testimoni nei procedimenti. Solo Estonia, Francia e Scozia rendono il diritto all'assistenza legale disponibile a tutti i minori indipendentemente dal loro ruolo nei procedimenti. In alcuni Stati membri l'assistenza legale è automaticamente disponibile, mentre in altri è soggetta a certe condizioni.

Ridurre la lunghezza dei procedimenti

La maggior parte degli Stati membri studiati ha previsioni obbligatorie per evitare ritardi ingiustificati nei casi civili in cui sono coinvolti minori.

Indicatori di processo (procedure)

Come nel diritto penale, gli indicatori di processo si riferiscono a misure specificamente adattate alle necessità dei minori, per garantire che i minori si sentano a loro agio e sicuri e partecipino pienamente.

Assicurare che gli operatori siano adeguatamente formati per lavorare con i minori

Richiedere formazione e specializzazione degli operatori coinvolti

Gli operatori sociali hanno un ruolo maggiore nei casi civili che in quelli penali.

Gli intervistati nei Paesi in cui gli operatori sociali hanno un ruolo importante nell'interrogatorio, come Bulgaria, Croazia e Polonia, hanno lamentato l'assenza di personale formato e di risorse per formare il personale.

Come per i procedimenti penali, gli intervistati nei Paesi in cui i giudici svolgono un forte ruolo negli interrogatori dei minori, criticano l'assenza di formazione obbligatoria e di specializzazione dei giudici nel diritto di famiglia. suggeriscono la necessità di ulteriore regolamentazione sulle qualifiche e nomine.

Nei Paesi in cui gli operatori sociali ascoltano in maniera prevalente i minori, gli intervistati hanno sottolineato la necessità che anche il giudice ascoltasse i punti di vista del minore.

Molti intervistati nei Paesi hanno riferito un eccessivo carico di lavoro, la necessità di ulteriore formazione, specializzazione e collaborazione multidisciplinare come sfide importanti nel rendere gli interrogatori più a misura di minore.

Elaborare linee guida e strumenti per gli operatori coinvolti

Gli intervistati hanno riferito che esiste un'assenza di regole specifiche e principi comuni su come dovrebbero essere svolti gli interrogatori civili.

Anche nei Paesi che hanno tali linee guida, gli intervistati non ne erano sempre a conoscenza.

Quando le linee guida sono assenti o non vengono utilizzate, gli operatori hanno un approccio vario nell'ascoltare i minori.

I giudici intervistati hanno riferito di prendere in prestito pratiche dai procedimenti penali e di usarle in quelli civili per adattarsi alle necessità dei minori e metterli più a loro agio.

In generale le linee guida tendono ad esistere nei Paesi in cui gli operatori svolgono un ruolo predominante negli interrogatori del minore.

BUONE PRASSI

Utilizzare i giocattoli per rendere più facile ai minori comunicare

Diversi Paesi usano strumenti di gioco durante gli interrogatori nei procedimenti civili per rendere più facile ai minori comunicare, come in Finlandia figure di legno, bambole, speciali schede ecc...

Fornire procedure per aiutare a sostenere un minore prima, durante e dopo gli interrogatori

Gli operatori sociali svolgono un ruolo fondamentale nei procedimenti giudiziari civili non solo quando svolgono interrogatori direttamente, ma anche quando raccolgono i desideri e le emozioni dei minori, quando li accompagnano in tribunale e partecipano agli interrogatori.

Gli intervistati dalla maggior parte dei Paesi hanno fornito esempi positivi di operatori sociali che accompagnano i minori lungo tutti i procedimenti. Di solito la formazione per gli operatori che lavorano con i minori non è obbligatoria. La loro esperienza deriva dalle qualifiche professionali, ma non è specificamente indirizzata ai procedimenti giudiziari.

Permettere alle persone di partecipare agli interrogatori

Nei casi di divorzio, custodia ed altri casi di diritto di famiglia, gli intervistati in molti Paesi hanno riferito che l'influenza genitoriale era un problema durante gli interrogatori del minore. I minori possono essere riluttanti a parlare liberamente di fronte ai genitori.

Nella maggior parte dei Paesi i genitori portano i loro figli agli interrogatori, dipende spesso dalla persona che ascolta il minore, allora, spiegare loro perché è meglio che non partecipino.

Come nei procedimenti penali, vi è la necessità di bilanciare il numero di persone presenti durante un interrogatorio.

Adattare gli ambienti alle necessità dei minori

Fornire strutture a misura di minore

Il luogo in cui il minore viene ascoltato varia. Gli ambienti più comuni sono le aule, in alcuni Paesi descritte come meno formali rispetto a quelle penali, oppure l'ufficio del giudice, o stanze per gli interrogatori in centri familiari o specializzati, o a casa del minore o a scuola. Se i minori sono ascoltati in normali uffici o in aula, gli intervistati hanno affermato che quelle stanze raramente sono progettate specificamente per i minori. Generalmente mancano obblighi giuridici di ascoltare i minori in un ambiente che non intimidisce e a misura di minore. Quindi l'adattamento dell'ambiente fisico dipende dall'approccio personale dell'operatore e dall'impegno del giudice ed altri operatori coinvolti.

Alcuni esempi promettenti mostrano come l'impegno di giudici singoli possa fare la differenza.

BUONE PRASSI

Mediare le controversie

La maggior parte dei Paesi considera che possa essere vantaggioso per le famiglie risolvere le loro controversie attraverso la mediazione piuttosto che in tribunale. In Croazia la mediazione è il primo passo per i genitori coinvolti in controversie di divorzio e custodia ed è svolta dagli psicologi dei Centri per il Social Welfare. Alcuni critici, tuttavia, sostengono che la mediazione non dovrebbe essere obbligatoria nei casi che riguardano violenza familiare.

Fornire mediazione con un gruppo multidisciplinare

La Finlandia sta sperimentando un modello di mediazione giudiziaria assistita da esperti come alternativa al processo civile nei casi di custodia. Questo metodo aiuta le famiglie a risolvere le controversie di custodia più velocemente e con minore conflitto.

La Francia ha sviluppato una pratica simile conosciuta come "co-ascolto" in cui i giudici ascoltano i minori insieme ad un operatore sociale durante i procedimenti civili. Il giudice si concentra sulle informazioni che sta cercando affidandosi all'operatore per facilitare che il minore esprima il suo punto di vista. Il co-ascolto garantisce anche due separate interpretazioni delle risposte del minore, fornendo un interrogatorio più imparziale.

Fornire rappresentanza ed assistenza legale ai minori

Nonostante esista il diritto alla rappresentanza ed all'assistenza legale nella maggior parte dei Paesi studiati, gli intervistati in tutti i Paesi hanno riferito la

scarsa assistenza legale data ai minori nei casi di diritto civile, ed in particolare la scarsa rappresentanza legale. Se viene nominato un rappresentante legale per il minore, questo avvocato non necessariamente ha una formazione speciale per lavorare con i minori. L'avvocato alcune volte può non aver mai incontrato il minore prima dell'interrogatorio, ma soltanto aver letto il fascicolo del caso.

BUONE PRASSI

Introdurre dei tutori tandem

Nel Regno Unito (Inghilterra e Galles) per ogni minore che è parte in un caso civile viene nominato un tutore per svolgere i procedimenti per conto del minore. I tutori rappresentano i minori in tribunale e sono responsabili di riferire sui desideri ed emozioni degli stessi.

Hanno anche la responsabilità di spiegare il processo e tenere i minori informati sul progresso del caso e sul suo risultato finale. Quando vi è un conflitto di interesse tra il tutore e l'interesse del minore, un secondo rappresentante può rappresentare il minore separatamente.

La maggioranza degli intervistati guarda favorevolmente alla presenza di un avvocato formato, in particolare in casi difficili, dal momento che possono agire come facilitatori e garantire un interrogatorio rispettoso.

Ridurre la lunghezza dei procedimenti

I procedimenti civili di solito sono lunghi, a volte durano anni e non vi sono procedure e meccanismi attuati per evitare ritardi ingiustificati e interrogatori multipli nei procedimenti giudiziari civili. Vi sono pratiche singole sulla riduzione del numero di interrogatori o sulla possibilità di non ascoltare

nemmeno il minore.

Indicatori di risultato (rendere i diritti una realtà)

Decidere di ascoltare il minore

A differenza dei casi penali, in cui i minori possono essere gli unici testimoni, i giudici ascoltano i minori meno spesso nei casi civili, e le regole per la partecipazione sono generalmente meno stringenti. I Paesi si dividono tra due tipi di approcci: evitare gli interrogatori dei minori o incoraggiare la partecipazione dei minori.

Ridurre la lunghezza dei procedimenti

Gli intervistati nei Paesi concordano sul fatto che i processi lunghi sono traumatici per i minori. Gli intervistati di diversi Paesi forniscono esempi di lunghi ritardi tra le diverse fasi del caso, facendo in modo che i procedimenti complessivamente durino per anni.

Valutare le misure in atto e i loro effetti sui minori

Tutti gli intervistati sono stati d'accordo sul fatto che gli interrogatori con il supporto degli operatori sociali sono più a misura di minore, assicurano una migliore protezione degli interessi dei minori e spesso raccolgono informazioni migliori.

Molti operatori che ascoltano i minori hanno riferito che i minori sono

positivamente colpiti dall'esperienza di esprimere le proprie opinioni.

Come per i procedimenti penali, se sono attuate regole chiare e tecniche di interrogatorio a misura di minore, i minori possono partecipare efficacemente ai procedimenti.

Soluzioni

Le seguenti considerazioni possono aiutare a garantire che il diritto dei minori ad essere ascoltati abbia luogo nel modo più a misura di minore possibile, assicurando che i minori si sentano a loro agio e sicuri e siano capaci di esprimere efficacemente e liberamente le loro opinioni.

Stabilire tribunali, collegi o giudici specializzati per i minori

Non tutti gli Stati membri hanno tribunali specializzati civili e penali. Se non li hanno, gli Stati membri dovrebbero predisporre strutture specializzate come un sistema di operatori legali/giudiziari con competenze sui diritti dei minori e la giustizia a misura di minore.

Definire la maturità del minore

La maturità del minore è un punto critico per determinare come lo stesso dovrebbe partecipare ai procedimenti giudiziari. Gli Stati membri dovrebbero introdurre una definizione giuridica chiara di maturità.

In assenza di tali criteri chiari, i singoli giudici possono fare uso della propria discrezionalità per valutare la maturità del minore. Gli Stati membri dovrebbero adottare un metodo più oggettivo per valutare la maturità dei minori, prendendo in considerazione la loro età e capacità di comprensione.

Stabilire tutele procedurali per garantire la partecipazione del minore

Nei procedimenti civili e penali, gli Stati membri dell'Unione europea dovrebbero videoregistrare gli interrogatori, compresi quelli prima del processo, per evitare ripetizioni non necessarie ed assicurare che siano prove giuridicamente ammissibili. Per i procedimenti penali, gli Stati membri dovrebbero introdurre misure per evitare il contatto tra il minore e l'imputato e qualsiasi altra parte che il minore possa considerare come intimidatoria. Per i procedimenti civili, gli Stati membri dovrebbero considerare più spesso l'utilizzo della mediazione come alternativa al processo.

8 dei 10 Stati membri studiati hanno norme di diritto penale sul diritto del minore ad essere ascoltato come vittima e 6 sul diritto ad essere ascoltato come testimone. Nel diritto civile, a seconda del tipo di caso, ascoltare il minore può essere obbligatorio, facoltativo oppure non regolato affatto. Gli Stati membri e l'Unione Europea dovrebbero applicare un approccio più inclusivo, in modo che tutele procedurali coprano tutti i casi che coinvolgono i minori nei procedimenti giudiziari, applicando una valutazione della maturità del minore.

Gli Stati membri dovrebbero assicurare che solo operatori formati ascoltassero i minori ed aumentare la presenza di operatori specializzati durante gli interrogatori. Agli operatori deve essere fornita una formazione sulle tecniche di ascolto a misura di minore. Le Autorità dovrebbero anche assicurare che una persona di fiducia, che non sia un genitore del minore, sostenga il minore

durante tutte le fasi dei procedimenti giudiziari, in particolare informando e preparando il minore per le udienze.

Rendere l'assistenza legale gratuita disponibile, compreso l'accesso gratuito e facile dei minori alla rappresentanza legale

Nei casi penali alcuni Stati membri rendono l'assistenza legale gratuita disponibile solo a coloro che ne hanno diritto dal punto di vista finanziario. Nei casi civili gli intervistati di tutti i Paesi riferiscono l'assenza di una rappresentanza legale per i minori. Gli Stati membri dovrebbero fornire assistenza legale incondizionatamente a tutti i minori. Questo dovrebbe comprendere accesso gratuito alla rappresentanza legale durante i procedimenti e rimozione degli oneri burocratici.

Gli Stati membri dovrebbero assicurare che linee guida chiare sull'accesso all'assistenza legale siano fornite a tutti i minori e loro genitori/tutori e che avvocati specializzati siano disponibili a rappresentare i minori sia nei procedimenti civili che penali.

Ridurre la lunghezza dei procedimenti

7 dei 10 Stati membri esaminati hanno norme giuridiche specifiche per prevenire ritardi ingiustificati nei casi di giustizia minorile. Gli Stati membri dovrebbero introdurre tutele effettive per evitare ritardi ingiustificati.

Gli Stati membri dovrebbero introdurre regole chiare per limitare il numero complessivo di interrogatori consentiti sia nei casi civili che penali. Gli Stati membri dovrebbero rafforzare la collaborazione tra operatori di diverse discipline coinvolte per ridurre il numero di interrogatori.

Fornire agli operatori regole e linee guida su come ascoltare i minori

Le conclusioni del gruppo di lavoro dell'Agenzia per i diritti fondamentali mostrano che le pratiche di ascolto generalmente dipendono dalle singole capacità professionali e variano per tribunale e regione. Regole e linee guida standardizzate e dettagliate, come quelle usate in Finlandia e Regno Unito, aiutano a ridurre il numero di interrogatori ed a migliorare la comunicazione con il minore. Gli Stati membri dovrebbero garantire che a tutti gli operatori coinvolti in tutti i procedimenti giudiziari siano fornite regole e linee guida chiare e a misura di minore su come ascoltare i minori. Uno scambio di linee guida e pratiche promettenti all'interno e tra gli Stati membri aiuterebbe a migliorare tali procedure.

Usare strutture a misura di minore per ascoltare i minori

Gli Stati membri dovrebbero assicurare che stanze per gli interrogatori a misura di minore fossero disponibili non solo in tutti i casi di giustizia penale, ma anche, in assenza di altre strutture a misura di minore, come facoltà per i casi civili. Tali stanze dovrebbero essere disponibili anche nelle aree rurali.

Gli Stati membri dovrebbero rimuovere gli ostacoli tecnici e logistici per rendere l'utilizzo di stanze a misura di minore una pratica standard.

Tali stanze di solito contengono giochi, videoregistratori, e strumenti per raccogliere prove, ma gli operatori affermano che spesso non sono attrezzate a seconda delle età. Gli Stati membri dovrebbero assicurare che tali stanze sappiano far fronte alle necessità di diversi gruppi di età.

Capitolo 2

Diritto di informazione

Convenzione sui Diritti dell'Infanzia - Commento Generale n. 12

Riguardo all'art. 12 "Particolare attenzione deve essere prestata a fornire informazioni a misura di minore, un idoneo sostegno per essere autosufficienti, personale adeguatamente formato (...) Paragrafo 34

Linee Guida del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore

Paragrafo IV A. 1

Dal loro primo coinvolgimento con il sistema giudiziario o altre autorità competenti (come la polizia, i servizi dell'immigrazione, educativi, sociali o sanitari) e durante tutto il procedimento, i minori ed i genitori devono essere prontamente ed adeguatamente informati.

Il diritto dei minori coinvolti nei procedimenti giudiziari ad essere informati è cruciale per la loro efficace partecipazione ed il loro benessere. Informazioni concrete fornite in tutte le fasi dei procedimenti possono alleviare l'ansia dei minori nell'affrontare per la prima volta il sistema giudiziario che può intimidire. I minori informati hanno maggiore fiducia in loro stessi e nel sistema giudiziario. Si sentono più al sicuro e parlano più liberamente, quindi le loro testimonianze sono prese più in considerazione.

Per i procedimenti giudiziari penali, il diritto di informazione è contenuto nella legislazione di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea eccetto la Scozia nel

Regno Unito. Vi sono, tuttavia, significative differenze nel modo in cui i minori sono informati, cioè quali informazioni vengono fornite, quando e da chi.

Il diritto di informazione è meno regolamentato nei procedimenti giudiziari civili, in cui gli operatori sociali e legali hanno più libertà di giudicare quali informazioni fornire al minore.

Di solito i genitori sono i primi a ricevere informazioni sui procedimenti e svolgono un ruolo fondamentale nello spiegare il materiale ai loro figli.

Per quanto riguarda le informazioni da fornire, gli operatori sia nel campo della giustizia civile che penale concordano che i minori devono essere informati sui loro diritti, fasi dei processi, cosa aspettarsi dalle udienze e la disponibilità di misure protettive. E' importante trovare il giusto bilanciamento tra l'informare i minori e al tempo stesso non sovraccargarli di informazioni.

L'età ed il livello di sviluppo del minore incidono sulla capacità di comprensione delle informazioni , per questo esse dovrebbero essere adattate all'età del minore, alla fase di sviluppo, alle condizioni familiari e psicologiche.

Gli intervistati hanno ripetutamente sostenuto che è importante trasmettere al minore che l'udienza è un'opportunità di esprimere opinioni e che il minore non deve prendere delle decisioni. Nei casi penali è importante dire al minore che un risultato negativo non significa che la giuria non ha creduto alla sua storia, nei casi di diritto di famiglia si deve sottolineare che il minore non deciderà cosa succede ai suoi genitori o con chi vivrà.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

Rendere i minori consapevoli dei loro diritti fondamentali

L'Agenzia per i diritti fondamentali ha creato un sito web in cui i minori

possono acquisire informazioni sui loro diritti fondamentali e sui principi fondamentali della giustizia a misura di minore come sottolineato nelle linee guida del Consiglio d'Europa.

Possono scaricare un opuscolo che spiega gli elementi chiave della giustizia a misura di minore in 9 lingue: bulgaro, croato, inglese, estone, francese, tedesco, polacco, rumeno e spagnolo.

BUONE PRASSI

Attuare il diritto di informazione in un ambiente a misura di minore

La normativa tedesca copre i diversi aspetti del diritto di informazione per i minori coinvolti in procedimenti civili e penali, compreso il diritto del minore di ricevere informazioni al primo contatto con le autorità e di essere informato sulle conseguenze della partecipazione ai procedimenti giudiziari. Le misure sono pienamente attuate, permettendo ai minori di godere di un sostegno professionale e ricevere informazioni su altri servizi di sostegno.

BUONE PRASSI

Rendere le informazioni e la consulenza legale accessibili ai minori

In Francia sono stati istituiti punti di contatto in diverse città in cui i minori possono avere accesso ad avvocati specializzati per informazioni sui loro diritti e consulenza e sostegno sulle questioni legali civili e penali. Questi incontri sono gratuiti e riservati.

Procedimenti penali

Indicatori strutturali (obblighi giuridici)

Rispettare il diritto dei minori all'informazione

Il diritto ad essere informati è previsto da varie norme nella normativa secondaria dell'Unione Europea:

- [Articoli 3 (diritto di comprendere ed essere compresi), 4 (diritto di ricevere informazioni dal primo contatto con l'autorità competente) e 6 (diritto di ricevere informazioni sul loro caso) della Direttiva Vittime;
- [la Direttiva sul contrasto all'abuso sessuale, sfruttamento sessuale dei minori e pornografia minorile;
- [la Direttiva sulla Tratta degli esseri umani.

La maggior parte dei Paesi studiati ha esplicite norme giuridiche nel contesto della legge penale riguardanti il diritto del minore a ricevere informazioni sui suoi diritti e sulle procedure giudiziarie.

BUONE PRASSI

Informare i minori vittime del risultato dei procedimenti

In Germania la Legge di Protezione delle Vittime del 1986 e due leggi di riforma dei diritti delle vittime hanno rafforzato i diritti delle vittime e dei testimoni. Anche in Finlandia la pratica assicura che i minori vittime siano informati dei risultati dei processi. Per i minori di 15 anni la decisione viene

comunicata all'avvocato o tutore del minore. Poi l'avvocato è responsabile di informare il minore e la famiglia.

Indicatori di processo (procedure)

Le misure di tutela del diritto di informazione vertono sull'aiutare i minori a comprendere i loro diritti e le procedure giudiziarie. Queste misure dovrebbero consentire loro di prendere decisioni informate e partecipare pienamente ai processi. Gli indicatori di processo esaminano le misure che:

- [definiscono chi è responsabile di fornire informazioni;
- [assicurano un approccio multidisciplinare nel fornire informazioni e sostegno;
- [stabiliscono linee guida e protocolli su come informare, quando e su quali temi;
- [garantiscono la preparazione di materiale informativo a misura di minore, cioè materiale specificamente adattato all'età, livello di maturità e fase di sviluppo del minore.

Pratiche promettenti

Fornire un intermediario per le interviste e le udienze

Gli intermediari svolgono un ruolo importante nell'ambito delle misure di sostegno legale per i minori nel Regno Unito. Un intermediario può assistere nel programmare e svolgere l'interrogatorio di polizia, fornire una relazione scritta sulle capacità di comunicazione del minore ed assistere durante l'udienza del minore. Il costo e la limitata disponibilità degli intermediari, tuttavia, impedisce loro di diventare una misura di sostegno standard. Gli

intemediari sono sempre più usati per sostenere i minori molto piccoli o con una specifica disabilità che rende difficile la comunicazione, ma generalmente non sono disponibili per i giovani senza vulnerabilità aggiuntive.

Fornire informazioni da parte di una persona di famiglia

In Finlandia quando si nomina un tutore legale nel processo penale, questo tutore svolge un ruolo importante nel garantire che il minore sia tenuto informato. I tutori sono sempre nominati per un caso specifico, e quando i processi terminano, termina anche la tutela.

BUONE PRASSI

Elaborare linee guida per informare i minori in udienza

Il Centro di Ricerca e Sviluppo Nazionale Finlandese e la polizia hanno redatto delle istruzioni per l'ascolto e l'informazione dei minori durante le udienze delle indagini preliminari.

BUONE PRASSI

Familiarizzare con l'ambiente del tribunale

Fare in modo che i minori familiarizzino con l'ambiente è un metodo usato nel Regno Unito. Il minore è invitato a fare una visita prima del processo.

Procedimenti civili

Indicatori strutturali (obblighi giuridici)

Rispettare il diritto del minore all'informazione

Le regole sull'accesso alle informazioni dei minori prima, durante e dopo i procedimenti civili variano tra Paesi ed anche all'interno degli stessi a seconda dell'area del diritto e del ruolo che il minore ha nei processi.

Garantire che i minori siano informati nel modo più idoneo

In generale gli Stati membri dell'Unione Europea studiati non hanno norme cogenti su come le informazioni devono essere fornite, le norme sono generalmente più dettagliate sul diritto di informazione nei casi di diritto di famiglia.

Indicatori di processo (procedure)

Lo studio dell'Agenzia per i diritti fondamentali non ha fornito prove per i processi civili sui seguenti indicatori: linee guida e protocolli su come informare, sull'approccio multidisciplinare alle informazioni e servizi di sostegno e informazioni specifiche per i minori coinvolti nei procedimenti civili.

Assicurare che i minori siano adeguatamente informati e facilitare la comprensione delle procedure e delle decisioni

Nei processi civili, a differenza dei penali, gli operatori giuridici come i giudici tendono a svolgere un ruolo minore nell'informare i minori e gli operatori

sociali un ruolo maggiore.

BUONE PRASSI

Fornire materiale informativo adatto all'età

Nel Regno Unito i Servizi di Consulenza e Sostegno del Tribunale hanno sviluppato un insieme di schede informative nel proprio sito web. Questo materiale è adattato ai vari gruppi di età. In generale hanno lo stesso contenuto, ma usano stili di linguaggio e comunicazione adatti all'età.

Indicatori di risultato (rendere i diritti una realtà) procedimenti civili e penali

Valutare l'importanza delle informazioni ed il loro effetto sui minori

Tutti gli intervistati condividono l'idea che le informazioni possono incidere significativamente sul modo in cui i minori sperimentano le varie fasi del processo, la loro capacità di prendere decisioni informate e di partecipare e sostenere la loro partecipazione in processi spesso lunghi.

Gli operatori osservano che i minori che sono ben informati hanno più fiducia in se stessi e nel sistema giudiziario.

In assenza di informazioni, i minori potrebbero non fidarsi degli operatori o non capire cosa sta succedendo.

Se adeguatamente informati, i minori sono più attivi, motivati e collaborativi

con le autorità nelle indagini penali e con i giudici. Forniscono risposte più accurate e precise, dicono la verità e contribuiscono all'incriminazione del colpevole.

Anche nei procedimenti civili informazioni personalizzate sono considerate ugualmente cruciali, nei casi di diritto di famiglia, se adeguatamente informati, i minori possono partecipare pienamente alle questioni che riguardano la loro vita familiare.

Valutare le misure ed il loro effetto sui minori

Gli operatori usano diversi strumenti per informare i minori sui loro diritti. Alcuni strumenti sono considerati più efficaci di altri, come l'utilizzo di materiali a misura di minore ed ambienti a misura di minore. Importanti fattori da tenere in considerazione quando si informano i minori sono la loro età e sviluppo intellettuale e la misura in cui le informazioni fornite vengono adattate a loro.

Soluzioni

Gli intervistati hanno affermato che in generale il rispetto del diritto del minore all'informazione sia nei processi civili che penali può essere migliorato.

Procedure obbligatorie su come informare i minori, quando, su cosa e da chi

Gli Stati membri e l'Unione Europea devono garantire che il diritto di informazione sia garantito a tutti i minori e per tutti i processi giudiziari.

Disponibilità di servizi di sostegno per informare adeguatamente i minori ed i loro genitori

I servizi di sostegno, in particolare servizi di sostegno alle vittime e testimoni, svolgono un ruolo importante nel fornire informazioni ai minori e ai loro genitori, preparando i minori per le udienze, accompagnandoli nel processo, monitorando il loro livello di comprensione ed assicurando la loro generale protezione. I servizi possono comprendere visite prima del processo per familiarizzare con il tribunale, visite a casa e sostegno prima, durante e dopo il processo. Gli Stati membri dell'Unione Europea e l'Unione Europea devono garantire che siano istituiti servizi di sostegno e che siano resi disponibili a tutti i minori che partecipano ai processi.

Persone responsabili di preparare, informare e sostenere un minore prima, durante e dopo i procedimenti giudiziari

Gli Stati membri e l'Unione Europea devono garantire che agli operatori siano fornite regole e linee guida chiare per informare i minori, per garantire un approccio coerente e uniforme. Questo richiede anche un'adeguata formazione di tutti gli operatori che informano i minori.

Lo studio mostra come i minori siano poco informati, a meno che non vi sia un operatore come punto di contatto per informarli e prepararli durante i processi. Gli Stati membri devono, quindi, considerare di designare tale persona come responsabile. Questa persona deve essere sufficientemente formata e disponibile in tutte le fasi dei processi, ed agire da intermediario tra il minore ed i funzionari di polizia, giudici, pubblici ministeri e avvocati e genitori. Gli

operatori sociali sono particolarmente adatti a questo ruolo.

Disponibilità di informazioni a misura di minore

Una serie di Paesi hanno sviluppato materiali a misura di minore per spiegare il processo, i diritti del minore, i ruoli di quanti sono coinvolti. Gli Stati membri devono stabilire regole chiare uniformi per le informazioni ai minori coinvolti in tutti i procedimenti giudiziari per garantire un trattamento equo. Devono usare una serie di canali e strumenti, come opuscoli disponibili online e stampati, comprese informazioni scritte e orali.

Capitolo 3 Diritto alla protezione e riservatezza

I principi internazionali chiaramente considerano prioritaria la protezione dei minori coinvolti in procedimenti giudiziari e al tempo stesso incoraggiano la loro partecipazione.

Misure per proteggere i minori esistono a diversi livelli nei procedimenti, e la loro attuazione deve essere considerata centrale per assicurare una giustizia a misura di minore. Sono importanti per garantire il diritto del minore ad essere ascoltato ed informato in modo non discriminatorio, tenendo in considerazione gli interessi preminenti del minore, tra cui rientrano misure per proteggere la sua riservatezza.

Le conclusioni dello studio dell'Agenzia per i diritti fondamentali e la raccolta di dati della Commissione Europea mostrano che la maggioranza degli Stati membri studiati hanno fatto significativi sforzi per far partecipare i minori nei procedimenti giudiziari in modo sicuro e per proteggere la loro riservatezza.

La protezione e la riservatezza sono elementi importanti delle *Linee Guida del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore*.

Le linee guida stabiliscono un insieme di tutele per garantire che la riservatezza del minore sia pienamente protetta. In particolare, informazioni personali sui minori e le loro famiglie, compresi nomi, foto, indirizzi, non devono essere pubblicati dai media. Inoltre, l'accesso ed il trasferimento di dati personali deve avere luogo solo se assolutamente necessario, e tenendo in considerazione gli interessi preminenti del minore.

BUONE PRASSI

Sostenere i legislatori nel tutelare i diritti dei minori

Le Nazioni Unite hanno elaborato una legge modello per sostenere i legislatori nel tutelare i diritti dei minori vittime e testimoni di reati. I Paesi possono usare il modello con la bozza di previsioni legali sulla protezione dei minori vittime e testimoni per adattare la legislazione nazionale ai principi internazionali.

Il modello prevede importanti garanzie dei diritti del minore, come il diritto ad essere informato e a ricevere assistenza, compresa la nomina di una persona di sostegno per guidare il minore nel processo penale.

BUONE PRASSI

Attuare il diritto del minore alla protezione e riservatezza nei procedimenti penali

La maggior parte degli Stati membri europei hanno fatto sforzi considerevoli per tenere al sicuro i minori e proteggere la loro riservatezza. Per esempio la legge penale, in Polonia, comprende norme sul diritto alla riservatezza che si applicano sia ai minori vittime che testimoni e che sono garantite nei processi. Anche la regolamentazione statale dei media garantisce che tutti i minori siano protetti senza eccezioni. In Estonia un complesso insieme di tutele procedurali è stato attuato per garantire la protezione dei minori che partecipano ai procedimenti penali. Queste tutele comprendono ingressi separati, la possibilità di allontanare l'imputato dall'aula durante la testimonianza di un minore e un'udienza a porte chiuse.

Misure simili sono contenute anche in rilevanti documenti giuridici in Bulgaria,

anche se gli operatori affermano che non sono sempre adeguatamente attuate.

Indicatori strutturali (obblighi giuridici)

Tenere i minori al sicuro e proteggerli

Le norme chiave sono contenute nella Direttiva Vittime agli articoli:

- [22 (singola valutazione delle vittime per identificare specifici bisogni di protezione);
- [23 (diritto alla protezione delle vittime con specifici bisogni durante i processi penali).

Diversi obblighi giuridici per tenere i minori al sicuro e proteggerli sono strettamente legati al loro diritto ad essere ascoltati per permettere la loro piena ed efficace partecipazione nei procedimenti giudiziari.

Garantire il diritto alla riservatezza

Il diritto alla riservatezza è contenuto:

- [nella Direttiva Vittime (sui doveri delle autorità competenti, Stati membri e media riguardanti la protezione della riservatezza delle vittime e dei membri della loro famiglia);
- [Articolo 20 (protezione dei minori vittime nelle indagini penali e nei processi) della Direttiva sul contrasto all'abuso sessuale, sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia.

Le Autorità hanno sviluppato modalità specifiche, in particolare nell'ambito del diritto penale, per proteggere l'identità e la riservatezza dei minori coinvolti nei

processi, sia attraverso l'utilizzo di collegamenti video sia attraverso testimonianze pre-registrate.

Gli Stati membri hanno regolamentato il diritto del minore alla riservatezza anche nel diritto civile. Le misure comprendono la possibilità per i giudici di decidere se divulgare o meno informazioni alle parti, predisponendo misure per garantire che le testimonianze dei minori siano tenute riservate. La misura in cui tali tutele vengono applicate, come sempre, può variare a seconda dell'area del diritto civile e del ruolo del minore nei processi.

Tutti gli Stati membri studiati eccetto la Scozia nel Regno Unito hanno norme cogenti sul diritto alla riservatezza dei minori coinvolti nei procedimenti giudiziari nel diritto di famiglia.

Indicatori di processo (procedure)

Questi indicatori si riferiscono alle misure prese per attuare le leggi e le politiche per tenere al sicuro i minori e proteggerli, in modo che essi possano partecipare pienamente ed efficacemente nei processi. Queste misure riguardano:

- [la protezione dei dati;
- [protezione da ritorsione, intimidazione e successivo trauma;
- [disponibilità di sostegno e guida dei minori prima, durante e dopo i processi.

Lo studio ha già identificato diverse misure di protezione speciali comprese tutele procedurali:

- [operatori specializzati, qualificati e formati per lavorare con i minori prima, durante e dopo i processi compresi, in via solo esemplificativa,

funzionari di polizia, avvocati, giudici, pubblici ministeri, operatori sociali, psicologi, personale del tribunale, dipartimenti per la protezione dei minori, ONG, servizi di sostegno alle vittime, personale ospedaliero ed educatori;

- [organizzazione a misura di minore delle udienze compresi, in via non limitativa, udienze video-registrate, ambienti a misura di minore, assistenza legale obbligatoria, protezione dall'esposizione all'imputato e/o al pubblico, e limitazioni al numero/lunghezza delle udienze;
- [accesso ad informazioni a misura di minore e servizi disponibili prima, durante e dopo i processi;
- [misure di protezione sociale compreso sostegno da operatori sociali, sostegno ai minori e genitori, e servizi di sostegno sociale;
- [speciali tutele per i gruppi vulnerabili, come norme ulteriori per le vittime di abuso sessuale, interpreti per i minori con barriere di comunicazione, e strutture accessibili per i minori con disabilità.

Assicurare la protezione dell'identità e della riservatezza dei minori

Molti Paesi tutelano la riservatezza dei minori che testimoniano nelle udienze penali usando sia collegamenti video sia testimonianze pre-registrate. L'uso della tecnologia fornisce uno schermo tra il minore e l'imputato ed il pubblico, e aiuta ad evitare di rivelare l'identità del minore.

BUONE PRASSI

Proteggere le identità online dei minori

In Estonia gli atti disponibili al pubblico (compreso il sito web del tribunale) non pubblicano i dettagli identificativi del minore, riferendosi al minore solo attraverso le sue iniziali.

Anche le leggi sulla libertà di stampa francese obbligano alla protezione dalla divulgazione al pubblico dei nomi dei minori vittime.

Nei casi di divorzio, custodia ed altri casi di diritto di famiglia, attuare il diritto alla riservatezza dei minori a volte comprende il fatto di proteggerli dalla loro stessa famiglia. I minori a volte sono riluttanti a parlare liberamente di fronte ai loro genitori quando devono dichiarare delle preferenze sulle loro situazioni di vita. Per questo i genitori sono spesso esclusi dagli interrogatori dei minori nei processi civili (questo capita meno frequentemente nei processi penali, in cui sono visti come importanti persone di sostegno che accompagnano i loro figli).

Tenere i minori al sicuro da ritorsioni, intimidazioni e successivi traumi

La presenza dell'imputato è particolarmente problematica e garantire che la vittima o testimone sia separata è un importante elemento per rendere la giustizia a misura di minore. Quando è necessaria la presenza del minore in aula o presso la stazione di polizia, vengono impiegate una serie di strategie per prevenire il contatto tra il minore e l'imputato prima, durante e dopo le udienze.

Un ingresso separato è un buon metodo per proteggere il minore dal contatto con l'imputato prima dell'udienza.

Sale d'attesa a misura di minore, in particolare nelle aule e stazioni di polizia, garantiscono che il minore sia protetto dall'esposizione all'imputato e dalla generale attività dell'aula e della stazione di polizia.

Senza sale d'attesa separate l'esperienza può essere traumatica per i minori sia nei casi civili che penali.

Durante le udienze in cui deve essere presente il minore, vengono spesso usati degli schermi per prevenire il contatto visivo tra il minore e l'imputato.

BUONE PRASSI

Prevenire il contatto tra il minore e l'imputato

Il Centro di Sostegno alle Vittime in Estonia ha predisposto un ingresso separato nella parte anteriore dell'edificio per determinate categorie di minori. Alcune aule di tribunale in Finlandia anche hanno ingressi separati ed anche nel Regno Unito risulta essere una pratica molto apprezzata.

Sostenere e guidare i minori prima, durante e dopo i processi

Operatori specializzati, formati e qualificati per sostenere i minori durante i processi sono responsabili della loro protezione, monitorando i processi per garantire che non causino loro alcun danno.

Il ruolo dei servizi di sostegno è cruciale nel garantire che i diritti dei minori siano tutelati durante il processo. In primo luogo i minori devono avere una persona di riferimento principale per monitorare la loro protezione e sicurezza durante i processi, garantendo che siano continuamente informati e che esprimano le loro necessità e desideri alle altre persone coinvolte.

Poi è necessario un gruppo multidisciplinare che si occupi dei casi dei minori, per garantire un approccio coerente ed integrato. Un giusto bilanciamento deve essere raggiunto tra i due modelli di sostegno. E' da evitare avere troppi operatori a diretto contatto con il minore, dal momento che possono intimidirlo o confonderlo. Ma deve essere evitata anche una singola persona di riferimento

che eserciti un'influenza non necessaria.

Indicatori di risultato (rendere i diritti una realtà)

Vi sono diverse aree in cui si evidenziano violazioni del diritto di protezione.

Le misure di protezione spesso dipendono dal tipo di caso. Informazioni e consulenza sono più spesso disponibili ai minori nel sistema giudiziario penale piuttosto che in quello civile ed alcuni servizi di sostegno sono disponibili ai minori vittime, ma non ai minori testimoni.

La disponibilità dei servizi di sostegno e protezione varia anche a seconda della posizione del tribunale e delle risorse disponibili in quel luogo. Dove gli operatori hanno pesanti carichi di lavoro, per esempio, spesso mancano del tempo e delle risorse per assicurare pratiche a misura di minore.

La riservatezza dei minori sembra essere protetta nella maggior parte, ma non in tutti i Paesi presi in considerazione dallo studio.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

Mappare i sistemi di protezione dei minori

L'Agenzia per i diritti fondamentali ha esaminato lo scopo ed i componenti chiave dei sistemi di protezione dei minori nazionali in Europa in risposta alla richiesta della Commissione Europea del 2014 di aiutarla a sviluppare linee guida sui sistemi di protezione dei minori, come parte dello sforzo continuo dell'Unione Europea di sviluppare sistemi di protezione dei minori inclusivi, sistematici ed integrati.

Lo studio ha raccolto dati sugli elementi chiave dei sistemi di protezione dei minori ed in particolare sugli ordinamenti giuridici e politici, sugli attori e sulle strutture, sulle risorse umane e finanziarie e sulla responsabilità e sui meccanismi di monitoraggio. L'Agenzia per i diritti fondamentali ha esaminato come questi meccanismi funzionano e come affrontano i bisogni specifici di particolari gruppi di minori.

Soluzioni

Un ambiente sicuro è necessario perchè i minori partecipino pienamente ed efficacemente e per evitare potenziali danni e successivi traumi.

Sistemi di protezione dei minori

Gli Stati membri dell'Unione Europea devono garantire che i minori coinvolti in procedimenti giudiziari siano trattati come persone bisognose di speciale protezione, tenendo in considerazione la loro età, maturità, livello di comprensione ed ogni difficoltà di comunicazione che possono avere. I sistemi di protezione dei minori devono basarsi su un approccio integrato che tenga in considerazione le vulnerabilità dei minori, come per le vittime o testimoni di abusi sessuali o violenza domestica, i disabili o gli immigrati. Bisogna rafforzare un sistema di operatori incaricati dei casi legati ai minori, con esperienza nella protezione e sicurezza dei minori e in grado di identificare specifici bisogni di protezione.

Stabilire tutele procedurali per garantire la protezione dei minori

Gli ordinamenti giuridici nazionali prevedono una varietà di misure di protezione per le udienze fondamentali per garantire una giustizia a misura di minore. In pratica, tuttavia, queste misure vengono usate poco e lasciate generalmente alla discrezionalità dei giudici. Gli Stati membri devono stabilire tutele procedurali e monitorare la loro attuazione per garantire che tutti i minori coinvolti in tutti i processi siano protetti.

Tali misure di protezione comprendono videoregistrazioni, il cui utilizzo deve essere una pratica standard nei processi penali e facoltativa in quelli civili. Deve essere limitato il numero degli interrogatori, regolamentata la presenza degli operatori, è necessario fornire accesso a servizi di sostegno e persone di sostegno ai minori durante e dopo i processi.

Le stazioni di polizia, le aule di tribunale e gli altri luoghi dove i minori vengono ascoltati devono essere forniti di tecnologia per la registrazione, e gli operatori devono essere formati per usarla. Devono essere adeguatamente stanziati risorse umane e finanziarie.

Misure di protezione dell'identità devono proteggere la riservatezza dei minori coinvolti nei processi, come garantire che le registrazioni siano conservate al sicuro con il dovuto rispetto della legislazione di protezione dei dati.

Gli Stati membri non devono solo stabilire misure per evitare il contatto con l'imputato durante le udienze (come collegamenti video, schermi per proteggere il minore dall'imputato, o escludere l'imputato dall'aula durante la testimonianza del minore), ma anche prima e dopo le udienze. Gli Stati membri e l'Unione Europea devono garantire un ambiente a misura di minore per tutte le fasi dei processi e che tutte le aule e stazioni di polizia siano fornite di adeguate sale d'attesa a misura di minore e di ingressi separati. Quelle saranno sistematicamente usate per proteggere il minore dall'incontro con il presunto colpevole o un membro della famiglia in conflitto con il minore e per tutelare il minore da un ambiente ostile mentre aspetta per essere ascoltato.

Capitolo 4

Diritto alla non discriminazione

La non-discriminazione è un principio fondamentale dei diritti umani internazionali. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (articolo 2) considera la non-discriminazione un principio trasversale nell'applicazione di tutti gli articoli della Convenzione. La protezione dalla discriminazione non riguarda solo il minore, ma anche i suoi genitori o tutori legali.

Anche la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (articolo 21) contiene il principio di non-discriminazione in base all'età, origine etnica e sesso, tra gli altri.

Le Linee Guida del Consiglio d'Europa sulla Giustizia a misura di minore riconoscono che la non-discriminazione è un principio base da applicare nell'attuazione di tutte le linee guida, insieme agli interessi preminenti del minore, al principio di partecipazione e dello stato di diritto.

Nonostante le norme esistenti sull'uguale trattamento, gli intervistati hanno sottolineato l'esistenza di problemi riguardanti i minori che si trovano in situazioni di vulnerabilità che variano a seconda del Paese. In alcuni Paesi gli intervistati si sono soffermati sul trattamento dei minori rom, in altri sulle vittime di tratta.

Il diritto alla non-discriminazione è strettamente legato al diritto alla dignità.

Indicatori strutturali (obblighi giuridici)

Nell'ambito della legge penale, le misure di protezione dei minori nell'area della non-discriminazione sono contenute:

- [nella Direttiva Vittime, articolo 9 (sostegno da parte dei servizi di sostegno alle vittime), articolo 7 (diritto all'interpretazione e traduzione) e articolo 23.2 (diritto alla protezione delle vittime con specifici bisogni di protezione durante i processi penali);
- [nella Direttiva sulla Tratta degli esseri umani secondo la quale i minori hanno il diritto di ricevere un sostegno speciale come i servizi di traduzione e interpretazione (articolo 11), programmi educativi (articolo 18), assistenza psico-sociale (articolo 14), e alla nomina di un tutore (articolo 14).

Le politiche di diversi Stati (Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Spagna e Regno Unito) prevedono l'utilizzo di speciali misure per prevenire e combattere la discriminazione dei minori nell'ambito della giustizia.

Nei processi di diritto di famiglia, il diritto dei minori ai servizi di interpretazione e traduzione è garantito dalla legge in tutti i Paesi studiati eccetto Francia e Regno Unito.

Indicatori di processo (procedure)

Nonostante l'esistenza di norme giuridiche e misure politiche, la discriminazione rimane un problema fondamentale per gli intervistati in Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania e Polonia. La discriminazione legata alla disabilità e alla provenienza etnica o allo status di immigrati è più preoccupante di quella legata all'età, al genere o allo status socio-economico.

Diversi intervistati hanno sottolineato che i seguenti fattori contribuiscono al trattamento discriminatorio dei minori con disabilità: strutture e servizi inadeguati per provvedere ai loro bisogni particolari, assenza di regole e pratiche comuni per assicurare un trattamento equo, pregiudizio, scarsa cooperazione tra operatori ecc...

Indicatori di risultato (rendere i diritti una realtà)

Gli intervistati hanno fornito diversi esempi che mostrano come i livelli di protezione contro la discriminazione siano insufficienti.

La discriminazione è particolarmente problematica per i minori con disabilità intellettive o per quelli che vivono negli istituti.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

Attenzione alla discriminazione contro i minori con disabilità

L'Agenzia per i diritti fondamentali sta contrastando la discriminazione contro i minori con disabilità contribuendo a colmare il grande divario di informazioni che esiste tra gli Stati membri dell'Unione Europea.

Esaurienti informazioni comparate sulla legislazione, politiche e servizi disponibili in Europa permetteranno alle istituzioni europee, agli Stati membri e

alla società civile di contrastare efficacemente tale ostilità.

Soluzioni

Gli operatori intervistati considerano il diritto alla non-discriminazione di grande importanza. I minori devono essere trattati ugualmente nei processi senza distinzione di sesso, razza, colore, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, linguaggio, religione o credo, opinione politica o di altro genere, appartenenza ad una minoranza, proprietà, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale, identità di genere ecc...Gli Stati membri devono prestare particolare attenzione ai minori in situazioni particolarmente vulnerabili, come quelli che vivono in povertà estrema o i minori immigrati separati.

Garantire che tutti i minori coinvolti nei processi siano trattati ugualmente

Gli Stati membri devono garantire che tutte le tutele procedurali ed i servizi forniti ai minori prima, durante e dopo i processi trattino i minori ugualmente.

Tutti gli operatori devono essere sensibilizzati sui diversi tipi di vulnerabilità che i minori possono avere.

Gli intervistati hanno guardato favorevolmente all'iniziativa del Regno Unito di tradurre materiale a misura di minore in diverse lingue. Gli Stati membri devono garantire che specifiche linee guida e norme regolino e specifichino come sostenere i minori coinvolti nei processi, compreso attraverso la previsione di adeguate informazioni in una lingua e in una forma che possono

comprendere, prendendo in considerazione la necessità di interpretazione o traduzione o le barriere legate a disabilità fisiche o di altra natura.

Gli Stati membri devono prestare particolare attenzione ad agevolare l'accesso alla giustizia e fornire la necessaria assistenza legale, rappresentanza legale e sostegno per i minori in situazioni particolarmente vulnerabili.

Capitolo 5 Il principio del superiore interesse del minore

Gli interessi prioritari del minore sono un principio fondamentale dei diritti umani internazionali. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia prevede che "In tutte gli atti relativi ai minori, siano compiuti da istituti di welfare sociale pubblico o privato, tribunali, autorità amministrative o organismi legislativi, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente".

La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea stabilisce all'art. 24 che "In tutti gli atti relativi ai minori, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente".

Le linee guida del Consiglio d'Europa identificano l'interesse superiore del minore come uno dei quattro principi fondamentali della giustizia a misura di minore.

Sebbene il concetto di superiore interesse del minore sia contenuto nell'ordinamento della maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea studiati, la maggior parte degli intervistati lo ha percepito come un termine complesso e vago, soggetto ad interpretazione e hanno sottolineato che mancano gli strumenti per identificare, valutare e riferire come il principio del superiore interesse possa essere rispettato. Criticano l'assenza di una definizione concreta.

Il Comitato sui Diritti del Minore ha definito sette elementi da prendere in considerazione nel valutare il superiore interesse del minore: il diritto dei minori di esprimere i propri punti di vista in ogni decisione che li riguarda; l'identità del minore; il mantenimento dell'ambiente e delle relazioni familiari; cura, protezione e sicurezza dei minori; situazione di vulnerabilità; diritto alla salute; diritto all'istruzione.

Indicatori strutturali (obblighi giuridici)

Nel diritto penale le norme che prevedono la necessità di fornire ai minori vittime assistenza, sostegno e protezione, tenendo in considerazione il superiore interesse del minore, si trovano:

- [all'articolo 1 della Direttiva Vittime;
- [all'articolo 18 (previsioni generali sull'assistenza, sostegno e misure di protezione per i minori vittime) della Direttiva sul contrasto all'abuso sessuale, sfruttamento sessuale e pedopornografia;
- [all'articolo 13 (previsioni generali sull'assistenza, sostegno e misure di protezione per i minori vittime di tratta di esseri umani) della Direttiva sulla Tratta degli esseri umani;
- [nel Regolamento di Bruxelles II bis.

Indicatori di processo (procedure) e di risultato (rendere i diritti una realtà)

A prescindere dall'esistenza di una definizione legale, gli intervistati hanno notato un'assenza di chiarezza riguardo alla definizione "superiore interesse del minore", sebbene essi per lo più hanno concordato sul fatto che si riferisce al bisogno di evitare di causare un danno al minore.

Considerando il superiore interesse del minore nell'area del diritto civile, molti intervistati in Bulgaria, Estonia, Finlandia, Francia e Germania credono che debba essere tenuto in considerazione lo sviluppo fisico e psicologico dei minori.

Nel campo penale, invece, molti credono che il superiore interesse del minore sia rispettato se vengono rispettati gli interessi della giustizia.

Anche evitare un secondo trauma per i minori è considerato essere nel superiore interesse del minore.

Gli operatori hanno sottolineato diversi aspetti sia dei processi civili che penali che potrebbero essere migliorati per proteggere il superiore interesse dei minori. Questi aspetti sono strettamente legati alla protezione dei minori e ai processi a misura di minore, e comprendono la lunghezza dei processi, la ripetizione delle testimonianze e lo sviluppo di tribunali specializzati per processi relativi ai minori.

Soluzioni

Mentre la maggior parte dei Paesi studiati hanno recepito il concetto del superiore interesse del minore nei loro ordinamenti giuridici, la maggioranza degli intervistati nei Paesi lo considera un termine complesso e vago, soggetto ad interpretazione.

Applicare il principio del superiore interesse del minore

Attuare il principio del superiore interesse del minore significa attuare i diritti dei minori. Come spiega il Comitato della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il superiore interesse del minore deve essere visto come un diritto, un principio

ed una regola procedurale. Richiede criteri giuridici chiari per evitare qualsiasi interpretazione negativa.

Gli operatori affrontano anche il problema dell'assenza di strumenti su come identificare, valutare e riferire se il superiore interesse del minore è rispettato. Le decisioni devono quindi anche comprendere "una spiegazione che mostri come il diritto è stato rispettato nella decisione, cioè quale è stato considerato il superiore interesse del minore, su quali criteri si basa, e come il superiore interesse del minore è stato bilanciato con altre considerazioni".

Capitolo 6

Formazione degli operatori

Le linee guida del Consiglio d'Europa chiariscono che per garantire l'efficace partecipazione dei minori, operatori specializzati e formati devono essere in contatto con loro e informarli, ascoltarli e proteggerli.

Questo, tuttavia, non è detto che accada. La necessità di formare gli operatori che lavorano con i minori diventa particolarmente chiara considerando la scarsa conoscenza tra gli operatori intervistati delle *Linee Guida del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore*. Gli operatori devono, quindi, ricevere una formazione sui bisogni dei minori, sui loro diritti, tecniche di comunicazione, e processi a misura di minore, prendendo in considerazione le differenze nell'età e nelle circostanze personali dei minori.

Tra gli operatori intervistati, circa due terzi hanno partecipato a programmi di formazione, di più gli operatori sociali rispetto a quelli legali. Sebbene le norme di alcuni Paesi prevedano che la formazione sia obbligatoria, essa generalmente è offerta e frequentata su base volontaria. Molti operatori hanno proposto maggiore formazione sulla comunicazione con i minori per i giudici o sul sistema giuridico per gli operatori sociali.

Necessità di formazione: conoscenza delle linee guida del Consiglio d'Europa

La conoscenza degli operatori è stata testata chiedendo loro la loro familiarità con le Linee Guida del Consiglio d'Europa.

Più della metà degli intervistati (316 di 544) non aveva mai sentito parlare delle linee guida prima di questo studio e solo 72 hanno mostrato grande familiarità con loro. Gli operatori giuridici conoscevano le linee guida leggermente di più rispetto agli operatori sociali.

Tuttavia, in generale, gli operatori intervistati hanno mostrato un grande impegno ed interesse nel rendere la giustizia più a misura di minore.

Tutti concordavano sulla necessità di maggiore formazione ed erano molto interessati ad apprendere di più sulle linee guida.

Formazione disponibile

Formazione disponibile - diritto penale

Nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea gli operatori che lavorano con i minori nei processi penali hanno l'obbligo giuridico di frequentare programmi di formazione. Le conclusioni di questo progetto, tuttavia, mostrano che in molti Stati membri la formazione specializzata è più disponibile su base volontaria che come prerequisito formale. Il 35 % degli operatori intervistati nel campo della giustizia penale non ha completato nessun tipo di formazione specializzata sui temi riguardanti i minori prima di iniziare la professione.

Formatori

Sebbene gli intervistati non abbiano sempre specificato il nome dei formatori ed il luogo dei loro programmi di formazione, hanno fornito sufficienti dettagli per determinare che una serie di fonti governative e non governative forniscono programmi di formazione. In alcuni Paesi le ONG forniscono molta

della formazione disponibile.

BUONE PRASSI

Formazione dei funzionari di polizia negli interrogatori dei minori

La Finlandia offre un programma interdisciplinare di formazione di un anno sugli interrogatori per la polizia e gli operatori sanitari che ascoltano i minori.

Analogamente, in Croazia, ai funzionari di polizia si richiede di partecipare ad un programma di formazione di tre mesi che il Ministero degli Interni organizza. Al termine ricevono un certificato e sono autorizzati a firmare i verbali di polizia nei casi che riguardano i minori.

Forma e contenuto della formazione disponibile

Sia per gli operatori legali che sociali nel campo della giustizia penale, la formazione si concentra sui metodi e tecniche di interrogatorio dei minori. Altri argomenti comprendono temi legati all'abuso sessuale, diritti dei minori, sviluppo e psicologia del minore, tecniche di comunicazione, e gestione/protezione dei testimoni vulnerabili.

Formazione disponibile - diritto civile

Come nel campo della giustizia penale, mentre la legge nella maggior parte degli Stati membri richiede agli operatori che lavorano con i minori di ricevere

un'adeguata formazione, gli intervistati hanno riferito che frequentare programmi di formazione non è generalmente un prerequisito per le loro carriere. Tuttavia, molti scelgono di frequentare questi programmi: il 68% degli operatori nel campo della giustizia civile intervistati in questo studio aveva preso parte a corsi di formazione nel campo della giustizia minorile.

Formatori

Come nel campo della giustizia penale, sia organizzazioni nazionali che locali organizzano una formazione per gli operatori legali e sociali nel campo civile.

BUONE PRASSI

Armonizzare le pratiche di formazione esistenti

In Francia gli operatori nel campo civile e penale hanno sottolineato il valore dei gruppi professionali e di piattaforme in cui gli operatori possono condividere esperienze, avere accesso ad una formazione continua, cercare consulenza o formulare delle domande.

Forma e contenuto della formazione disponibile

I programmi di formazione per gli operatori nel campo della giustizia civile e penale hanno molto in comune. Come nel campo della giustizia penale, gli argomenti più frequenti riguardano i metodi di interrogatorio e di ascolto dei minori. E' disponibile formazione anche sulla comunicazione con i minori, sulla psicologia e sviluppo del minore, sui diritti del minore, sui temi di diritto di famiglia e sulle tecniche di mediazione. Temi specifici comprendono la

separazione e il divorzio, temi legati alla custodia ed abuso domestico.

Accessibilità della formazione agli operatori - diritto civile e penale

Come sottolineato da diversi intervistati, l'assenza di finanziamenti è un ostacolo comune ad una completa ed efficace formazione. L'assenza di risorse e le recenti misure di austerità hanno interessato il settore pubblico e non-governativo, portando a minori programmi, minori partecipanti e alla ricerca di opportunità di formazione fuori del sistema giudiziario.

Partecipazione alla formazione

Partecipazione degli operatori a programmi di formazione iniziali e/o continui

Più di due terzi di tutti gli intervistati hanno partecipato a qualche tipo di formazione. Le interviste hanno chiarito la necessità di avere persone formate per lavorare con i minori, poichè un'assenza di formazione può causare danni fisici ed emotivi ai minori.

Tipologie di corsi di formazione che gli operatori frequentano

Le tipologie più comuni di programmi di formazione riguardano procedure e metodi (come svolgere interrogatori dei minori), temi sociali/psicologici, e temi specifici come sostegno ai minori vittime, diritti dei minori, violenza domestica e separazione e divorzio.

Gli operatori sociali in diversi Paesi hanno sottolineato l'assenza di formazione

disponibile per loro su temi giuridici specifici come questioni legali, metodi e procedure.

Soddisfazione della formazione

Anche se i programmi di formazione sono stati generalmente efficaci e di buona qualità, gli intervistati hanno sottolineato delle aree che potrebbero essere migliorate.

In Romania molti intervistati hanno lamentato l'insufficiente formazione e l'assenza di specializzazione tra gli operatori che lavorano con i minori. Solo un quarto degli operatori intervistati in Romania ha partecipato a corsi di formazione o attività simili.

Gli intervistati di tutti i Paesi hanno espresso, in generale, il desiderio di formazione più specializzata, con una particolare enfasi sulla necessità di formazione più sistematica per i giudici.

Più formazione è necessaria anche per gli operatori sociali, specialmente nelle piccole città con minore accesso ai corsi di formazione.

Altri fattori che influenzano la capacità dell'operatore

Oltre alla necessità di formazione, gli intervistati hanno sottolineato diversi altri fattori che influenzano la capacità di un operatore di lavorare con i minori coinvolti nei processi. Questi fattori riguardano: la personalità, l'esperienza personale, come avere figli, e la collaborazione multidisciplinare.

Personalità e attitudine personale

Molti intervistati hanno sottolineato l'importanza della personalità e dell'attitudine naturale, visti come fattori critici nel determinare chi avrà successo nel campo della giustizia minorile.

Essere genitori

Molti operatori credono anche che il ruolo di genitori dia agli operatori delle abilità istintive che la formazione non può fornire.

Alcuni operatori sociali, tuttavia, hanno sottolineato che l'esperienza con i propri figli non fornisce necessariamente le capacità per trattare con i minori nel sistema giudiziario.

Collaborazione multidisciplinare

Molti hanno anche sottolineato che le competenze possono essere sviluppate in altri modi oltre alla formazione, come ad esempio, attraverso la collaborazione multidisciplinare.

Soluzioni

Molti ritengono che ci sia un'assenza di specializzazione e di adeguata formazione, gli operatori legali dovrebbero essere formati per interagire con i minori, mentre gli operatori sociali dovrebbero ricevere un'adeguata formazione sulla legislazione legata ai minori.

Formazione generale per tutti gli operatori che sono a contatto con i minori

Gli Stati membri dell'Unione Europea devono garantire che gli operatori che hanno a che fare con i minori abbiano un'adeguata formazione obbligatoria sui diritti dei minori, comunicazione con i minori e legislazione relativa ai minori. Tra questi non solo giudici e pubblici ministeri, ma anche funzionari di polizia e personale del tribunale.

I corsi di formazione dovrebbero essere organizzati a livello nazionale per fornire uguali opportunità agli operatori di ricevere indicazioni e di evitare un trattamento non equo dei minori a seconda di dove vivono.

La formazione deve essere anche accompagnata da supervisione e scambio multidisciplinare di pratiche tra gli operatori.

Capitolo 7

Collaborazione multidisciplinare

Le *Linee Guida del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore* richiedono agli Stati membri di garantire una stretta collaborazione tra i diversi operatori. I diversi aspetti della situazione del minore devono essere valutati da diversi operatori (avvocati, psicologi, polizia, funzionari dell'immigrazione, assistenti sociali e mediatori) lavorando in stretta collaborazione.

Diversi Paesi hanno formalizzato accordi o protocolli per incoraggiare la collaborazione professionale. Tuttavia, la maggior parte della collaborazione multidisciplinare avviene su base informale.

Collaborazione formale

Processi penali

Sebbene non obbligatoria per legge, molti Paesi hanno adottato accordi o protocolli per incoraggiare la collaborazione multidisciplinare.

BUONE PRASSI:

Ideare modelli di collaborazione multidisciplinare

La maggior parte degli intervistati in Germania ha parlato di qualche forma di collaborazione con altri operatori coinvolti nei processi. Hanno riferito un'ampia varietà di tipologie di collaborazione, come le consultazioni, analisi dei casi

congiunte, gruppi di lavoro e tavole rotonde, conferenze annuali o semestrali e modelli di collaborazione formale. Diverse regioni della Germania hanno anche stabilito modelli formali di collaborazione interdisciplinare.

BUONE PRASSI

Stabilire unità specializzate multidisciplinari per i minori vittime

La Francia ha istituito 50 unità specializzate mediche e legali multidisciplinari negli ospedali del Paese di aiuto nei processi penali. In queste unità sono possibili insieme interrogatori per i minori, visite mediche e psicologiche. Questi programmi centralizzati garantiscono che gli interrogatori e le visite abbiano luogo in un ambiente a misura di minore, evitando ritardi non necessari ed interrogatori multipli.

Pratiche promettenti

Istituire dipartimenti inter-disciplinari per sostenere le vittime

Save the Children Romania ha un dipartimento interdisciplinare che assiste i minori vittime prima, durante e dopo i processi. E' composto da un avvocato specializzato in diritti dei minori, uno psicologo, un assistente sociale ed uno psicologo educativo.

In Spagna diverse comunità autonome hanno uffici di sostegno alle vittime come gli uffici di sostegno alle vittime della Catalogna e dell'Andalusia. Questi uffici hanno gruppi multidisciplinari (avvocati, psicologi ed assistenti sociali) che sostengono i minori coinvolti in processi penali o civili. I gruppi preparano e accompagnano le vittime durante il processo. Alcuni hanno protocolli standard per informare i minori e spesso comprendono visite prima del

processo al tribunale; gli interrogatori dei minori alcune volte hanno luogo negli uffici stessi. Offrono anche il servizio di informare i genitori, spiegando il processo e come discutere queste questioni con i loro figli.

Case sicure per i minori in Norvegia

A partire dal maggio 2014, la Norvegia ha istituito 10 case per minori nel Paese. Queste case non offrono solo accoglienza, ma coordinano operatori che lavorano con i minori vittime di violenza sessuale. Le case sono gestite da gruppi con diverse esperienze professionali in tema di abuso fisico e sessuale. Gli interrogatori, le visite mediche e le cure sono svolte nello stesso luogo per garantire che il minore non debba essere spostato da un posto all'altro.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

Mappare la situazione dei servizi di sostegno alle vittime nell'Unione Europea: esame e valutazione dei diritti dei minori in pratica

L'Agenzia per i diritti fondamentali ha iniziato il primo esame indipendente dei servizi di sostegno alle vittime nell'Unione Europea nel novembre 2011, per richiesta della Commissione Europea. Il progetto fornirà agli Stati membri esempi concreti di diverse pratiche nell'area del sostegno alle vittime, basandosi sull'analisi di ciò che avviene attualmente al livello degli Stati membri. Esaminerà le pratiche attuali e i divari a livello nazionale e regionale e fornirà una visione d'insieme dei diversi modelli di sostegno alle vittime, da cui sottolineare "pratiche promettenti".

Processi civili

Gli intervistati hanno fornito pochi esempi di collaborazione multidisciplinare nei processi civili.

BUONE PRASSI

Coordinare le indagini civili e penali

Il Modello Monaco in Germania stabilisce delle linee guida per coordinare le indagini civili e penali per evitare interrogatori ai minori multipli, in particolare in caso di violenza domestica ed abuso sessuale. Prevede che gli interrogatori dei minori siano video-registrati, poi la registrazione viene trasmessa ai servizi per i minori e condivisa con gli inquirenti. Attraverso una stretta collaborazione e immediate informazioni a tutte le parti dei processi (avvocati, servizi di protezione dei minori, esperti, avvocati dei minori), intende aiutare i genitori a trovare una soluzione per le questioni di custodia o accesso ai diritti.

Cooperazione informale

Le più comuni forme di collaborazione sono relazioni informali o raggruppamenti sviluppati indipendentemente dalle strutture istituzionali.

Gli intervistati in Finlandia e nel Regno Unito hanno descritto varie pratiche di collaborazione tra gli operatori legali e sociali.

BUONE PRASSI

Benefici dai programmi di sostegno alle vittime informali

Sostegno alle Vittime in Finlandia è costituito da volontari piuttosto che da operatori della giustizia ed è relativamente informale. Tuttavia, come gli operatori, i volontari accompagnano i minori nei processi e offrono loro

supporto e guida. Le persone di sostegno hanno un ruolo fondamentale nell'informare i minori ed i loro genitori e forniscono sostegno emotivo durante i processi. Poichè non hanno un ruolo ufficiale nei processi, sono neutrali e imparziali nel fornire informazioni.

BUONE PRASSI

Aumentare la collaborazione attraverso forum internet

Un funzionario di polizia in Finlandia ha affermato che la polizia ha un internet forum in cui i funzionari condividono informazioni su temi legati ai reati sessuali, come linee guida, sentenze della Corte Suprema e informazioni di contatto delle autorità.

Un giudice in Francia ha segnalato il sito web Jafnet in cui i giudici che si occupano di questioni di minori e di famiglia possono discutere le pratiche insieme.

Nel Regno Unito è stato descritto un progetto basato su internet per fornire materiale di formazione agli avvocati. Il progetto, una collaborazione tra accademici ed intermediari registrati, fornirà assistenza su come interrogare al meglio i testimoni vulnerabili.

Attività dell'Agenzia per i diritti fondamentali

Gruppi di lavoro

L'Agenzia per i diritti fondamentali ha svolto gruppi di lavoro nella giustizia penale e civile. In questi forum moderati, gli operatori legali e sociali hanno condiviso i propri punti di vista ed esperienze. I partecipanti hanno potuto

prima riflettere sulle pratiche esistenti nei propri Paesi ed accrescere le reciproche esperienze, identificando buone prassi e sviluppando idee per migliorare i processi e renderli a misura di minore.

Impatto della formazione sulla collaborazione multidisciplinare

Diversi intervistati hanno offerto interessanti esempi di collegamenti tra la formazione e la collaborazione. Hanno sottolineato che ricevere più formazione su specifici aspetti degli interrogatori dei minori non solo aiuterebbe a risolvere il problema della frequente assenza di comunicazione tra i minori e quanti svolgono gli interrogatori, ma incoraggerebbe anche la comunicazione tra tutte le parti coinvolte nei processi, attraverso una comprensione condivisa del ruolo ed esperienza reciproci.

Soluzioni

Gli intervistati ritengono che sia cruciale la collaborazione tra i vari operatori per garantire che la giustizia sia a misura di minore e che i minori siano preparati, informati, protetti e sostenuti al meglio.

Collaborazione per raggiungere le migliori pratiche e risultati

Gli Stati membri dell'Unione Europea e le associazioni professionali devono promuovere una collaborazione istituzionale e un approccio multidisciplinare, fornendo finanziamenti per i relativi corsi di formazione.

Gli intervistati credono che manchino i meccanismi di coordinamento professionale per promuovere un approccio multidisciplinare, il che significa che le pratiche non sono armonizzate e i processi ritardati. Gli Stati membri devono garantire l'attuazione di tali meccanismi. Anche procedure operative standard tra gli operatori devono essere promosse per favorire la collaborazione.

Conclusioni

I diversi punti di vista degli operatori

Gli operatori spesso hanno diversi o perfino opposti punti di vista che richiedono un delicato bilanciamento per proteggere il superiore interesse del minore. Il disaccordo verte principalmente sul se ascoltare o meno il minore e se va ascoltato, quante volte farlo, il coinvolgimento dei genitori ed il numero di persone/operatori coinvolti e in che ruoli e funzioni.

Gli operatori discutono sull'importanza dell'ascolto, in particolare nei processi civili. Vi è maggiore accordo nei processi penali, dove la testimonianza del minore è considerata molto importante ed è considerata una prova necessaria. Nei processi civili molti operatori dicono che i minori non dovrebbero essere ascoltati per evitare di portare il minore ulteriormente nel conflitto familiare. Il dibattito riflette la necessità di conciliare il diritto dei minori alla partecipazione con il loro bisogno di protezione, requisito per una partecipazione efficace e a misura di minore. Tutti gli intervistati hanno concordato sulla necessità di ridurre al minimo, in numero e lunghezza, le udienze, attuando delle tutele come le registrazioni video o gli interrogatori in video conferenza.

Specialmente nei casi civili, molti intervistati segnalano l'ingiustificata influenza dei genitori, anche se è indubbia la loro responsabilità principale nel sostenere ed informare il minore durante i processi. I genitori stessi possono trovare difficile comprendere le complessità del processo e affrontare lo stress di essere coinvolti e/o di avere i propri figli coinvolti nei processi.

La maggior parte degli operatori sostiene la necessità di avere un operatore specificamente formato che agisca da persona di riferimento principale del minore accompagnandolo durante i processi. Questa persona può garantire le

informazioni, il sostegno continuo e la protezione, riducendo il rischio che il minore sia confuso da troppi contatti in diverse fasi dei processi. D'altro canto potrebbero crearsi problemi di dipendenza verso una persona in particolare, per questo un'altra persona, preferibilmente proveniente da un diverso ambito professionale, dovrebbe essere responsabile di garantire che il minore sia adeguatamente informato, protetto e sostenuto.

Pratiche dannose

La questione più preoccupante riguarda l'assenza di protezione dei minori nei processi penali che alcuni Paesi riferiscono. I minori sono a contatto con l'imputato prima, durante o dopo i processi. Alcune volte, per esempio, l'imputato è presente durante l'interrogatorio stesso, e all'avvocato dell'imputato è consentito di effettuare direttamente il contro-interrogatorio del minore.

Un altro problema, sia nei processi civili che penali, riguarda il contatto tra i minori e i genitori quando i genitori stessi sono parti nei processi. Questo può accadere, per esempio, quando un genitore è una delle parti accusate o quando i minori sono coinvolti in un conflitto tra genitori per questioni di custodia.

In generale gli intervistati sono preoccupati dell'eccessiva lunghezza dei processi. Evitare ritardi ingiustificati e dare priorità ai casi che coinvolgono i minori devono essere tutele diffuse.

Gli intervistati hanno riferito un'assenza di sostegno ed informazione durante i processi, in particolare nella preparazione dei minori agli interrogatori e nel

controllare il loro benessere quando sono terminati. Le informazioni devono essere più adattate all'età, maturità e livello di comprensione dei minori, prendendo in considerazione le difficoltà di comunicazione che possono avere, anche attraverso l'utilizzo di materiale e servizi a misura di minore. Deve essere controllata la comprensione del minore di queste informazioni.

Per limiti di tempo e di risorse alcune misure non sono state attuate e gli operatori possono non aver ricevuto sufficiente formazione.

Le pratiche e le procedure si basano spesso su giudizi ed esperienze individuali piuttosto che su procedure standardizzate.

Quando l'Agenzia per i diritti fondamentali completerà le sue interviste con i minori sulle loro esperienze, le conclusioni aiuteranno a chiarire l'impatto potenziale delle pratiche attuali nei processi e quali sono vantaggiose e quali particolarmente dannose.

Gli intervistati hanno anche sottolineato che le risorse umane e finanziarie destinate sono insufficienti. I giudici e gli operatori sociali devono affrontare pesanti carichi di lavoro e sono a corto di personale.

Anche nei Paesi con una forte struttura legislativa, le misure di austerità stanno mettendo in pericolo le buone pratiche esistenti.

Linee guida e formazione

Gli operatori hanno chiarito che esistono diverse soluzioni per contrastare i problemi sollevati. Se queste vengono attuate adeguatamente, il trattamento dei minori migliora significativamente.

In generale delle linee guida su come informare, ascoltare, sostenere e proteggere i minori quando sono coinvolti nei processi sono estremamente importanti nel tutelare il benessere del minore. Le linee guida devono sottolineare le tecniche usate per interrogare i minori, le strutture in cui si svolgono gli interrogatori, il materiale usato per informare i minori e per guidare i genitori e gli operatori, le persone responsabili di informare, sostenere e proteggere il minore, e come tali pratiche devono essere monitorate. Queste linee guida, insieme a chiari e specifici requisiti giuridici sui diritti dei minori, portano alla standardizzazione delle procedure e agevolano l'attuazione di pratiche coerenti e monitorate. Lo sviluppo e l'utilizzo di tali linee guida deve essere visto in connessione con la formazione e la collaborazione multidisciplinare degli operatori.

La formazione e la collaborazione multidisciplinare degli operatori coinvolti nei processi sono fondamentali per garantire una giustizia a misura di minore. Gli intervistati hanno sottolineato l'importanza della formazione sui diritti dei minori, sulle tecniche di ascolto del minore e sullo sviluppo del minore. Secondo gli operatori i minori devono essere a contatto solo con operatori specializzati e formati durante i processi che li informino, preparino, ascoltino, accompagnino e tutelino. La formazione deve essere personalizzata ai diversi gruppi di operatori, per adattarsi ai ruoli specifici. Una collaborazione formale multidisciplinare deve diventare una tutela più comune, con lo scambio delle pratiche promettenti che gli operatori hanno identificato tra i Paesi e all'interno degli stessi.